SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

85ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 2001

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente FISICHELLA
e del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-38

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 39-44

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 45-64

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(787) ***Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219*** *(Relazione orale):*

MARANO *(FI), relatore* 2, 8, 9
CHINCARINI *(LNP)* 4, 10
MORO *(LNP)* 4
GASBARRI *(DS-U)* 5, 19
TURRONI *(Verdi-U)* . . . . . .6, 17, 19 e *passim*
SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti* 9
FLORINO *(AN)* 9, 13
VALLONE *(Mar-DL-U)* 11
MONCADA *(CCD-CDU:BF)* 11
SPECCHIA *(AN)* 12
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 15
MANFREDI *(FI)* 16
LAURO *(FI)* 17
DONATI *(Verdi-U)* 21

Verifiche del numero legale 19, 20, 21

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 21

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 787:

PRESIDENTE 21

Deliberazione sulle richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento:

(869) ***MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici»***

(858) ***MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271***

(889) ***TOIA ed altri. – Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro***:

STIFFONI *(LNP)* 22, 25, 29
BATTAFARANO *(DS-U)* 22
PASTORE *(FI)* 23
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 23
DEMASI *(AN)* 24
BASTIANONI *(Mar-DL-U)* 24
TOIA *(Mar-DL-U)* 25, 29, 36
ALBERTI CASELLATI *(FI)* 26
TURRONI *(Verdi-U)* 27, 29
DE PETRIS *(Verdi-U)* 33
IOANNUCCI *(FI)* 34
PILONI *(DS-U)* 35

Verifica del numero legale 36

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

SULL'ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DI MOZIONI SULLA QUESTIONE GIUSTIZIA

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 37
PEDRINI *(Mar-DL-U)* 37, 38

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 787:

Ordini del giorno G1, G2, G3, G4 e G5 . . . 39
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 43

Decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390:

Articoli 1 e 2 43

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione . . . . . *Pag.* 45

GOVERNO

Trasmissione di documenti 45

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 45

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 38
Mozioni 46
Interrogazioni 51

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 30 novembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(787) *Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Marano a svolgere la relazione orale.

MARANO, *relatore*. Il decreto-legge proroga al 30 ottobre 2002 l'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree emanati per la realizzazione di 20.000 alloggi e delle relative opere di urbanizzazione nell'area metropolitana di Napoli e nei comuni contermini. L'approvazione del provvedimento in esame è necessaria per scongiurare il rischio del mancato completamento di tale intervento, che oltretutto determinerebbe l'obbligo per la pubblica amministrazione di risarcire i proprietari, visto

che i provvedimenti di occupazione d'urgenza diverrebbero illegittimi, oltre a quello di dover soddisfare l'eventuale richiesta di retrocessione dei beni. Dopo aver segnalato che l'istituto dell'occupazione d'urgenza non è più previsto dal testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità che entrerà in vigore il 1° gennaio del prossimo anno, ripercorre le vicende del programma di ricostruzione dell'area napoletana e invita l'Aula ad approvare il decreto in esame che consentirà la consegna degli alloggi a tutti coloro che si trovano in situazioni di precarietà abitativa consentendo il completamento di lavori, che a volte necessitano solo di modestissimi interventi. Il decreto inoltre non comporta spesa e anzi sarebbero gravissimi i danni per l'erario se non venisse convertito.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CHINCARINI *(LNP)*. Rinuncia all'intervento e dà per illustrati gli ordini del giorno G1 e G2.

MORO *(LNP)*. L'ordine del giorno G3 chiede al Governo una proroga del termine per gli interventi di ricostruzione in Valtellina. Ritira l'ordine del giorno G4, in quanto assorbito dal G5, che richiede la proroga di due anni dall'entrata in vigore del nuovo testo unico, che non consente più l'occupazione d'urgenza delle aree, del termine per il completamento delle procedure di espropriazione per tutte le aree destinate alla ricostruzione a seguito di eventi calamitosi. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

GASBARRI *(DS-U)*. Il provvedimento è accoglibile in quanto finalizzato al completamento delle opere di ricostruzione e a scongiurare il rischio del mancato completamento di 20.000 alloggi e delle relative opere di urbanizzazione, che vanificherebbe il lavoro svolto finora comportando inoltre notevoli danni erariali per il conseguente indennizzo dei proprietari. L'intervento normativo è inoltre necessario vista la complessità delle procedure sugli espropri e la situazione di incertezza normativa a seguito dell'abrogazione di parte della cosiddetta legge Bucalossi, che ha determinato notevoli difficoltà agli enti locali. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo.

TURRONI *(Verdi-U)*. Annuncia il voto favorevole, anche se tale proroga avrebbe dovuto essere inserita, come norma di collegamento, all'interno del provvedimento che proroga di sei mesi l'entrata in vigore del testo unico sugli espropri, che sostanzialmente elimina la possibilità di ricorrere all'occupazione d'urgenza, della quale in passato si è spesso abusato, e che prevede invece la libera cessione delle aree. Il Senato procede invece ad una doppia deliberazione, prorogando disposizioni particolari in contrasto con la normativa generale, scelta particolarmente negativa in questo caso in quanto incide sul tessuto economico e sociale e sui diritti di cittadini. Il voto positivo è pertanto dovuto al senso di responsabilità, ma non può prescindere dall'invito ad una maggiore cautela sul tema del-

l'occupazione d'urgenza delle aree, che è stato sempre fonte di contenzioso, e dalla richiesta di un maggior rispetto per il ruolo del Parlamento e quindi di un contenimento del numero dei decreti-legge.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MARANO, *relatore*. La proroga si rende necessaria per completare la ricostruzione evitando ulteriori danni all'erario.

SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo condivide l'opinione del relatore.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

MARANO, *relatore*. È contrario all'ordine del giorno G1 in quanto i criteri delle assegnazioni sono contenute nei bandi mentre l'elenco dei beneficiari degli alloggi è a disposizione presso i singoli comuni. Sui restanti ordini del giorno invita i presentatori a prevedere la proroga di un solo anno dei diversi termini di differimento.

SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Invita al ritiro dell'ordine del giorno G1 ed accoglie gli ordini del giorno G2, G3 e G5 purché modificati nel senso proposto dal relatore.

FLORINO *(AN)*. I beneficiari degli alloggi costruiti in base al programma di ricostruzione avrebbero dovuto essere le persone colpite dal terremoto del 1980 ma in realtà vi è stata una occupazione abusiva sanata attraverso provvedimenti regionali. Propone pertanto ai presentatori una modifica dell'ordine del giorno G1 che preveda l'allontanamento degli occupanti abusivi e l'assegnazione degli alloggi ai legittimi assegnatari.

CHINCARINI *(LNP)*. Ritira l'ordine del giorno G1 ed accoglie le modifiche proposte in ordine agli altri ordini del giorno.

PRESIDENTE. Pertanto gli ordini del giorno G2 (testo 2), G3 (testo 2) e G5 (testo 2) *(v. Allegato A)* non saranno posti in votazione. Comunica il parere di nulla osta espresso dalla 5ª Commissione sul disegno di legge. Non essendo stati presentati emendamenti riferiti al testo del decreto-legge, passa alla votazione finale.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. La conversione in legge del decreto-legge si rende necessaria per completare il programma degli interventi della ricostruzione nonché per scongiurare l'insorgere di responsabilità civile della pubblica amministrazione con conseguente obbligo di risarcimento dei danni e le possibili richieste di retrocessione dei beni da parte dei proprietari delle aree. Per tali motivi dichiara il voto favorevole sul provvedimento.

MONCADA *(CCD-CDU:BF)*. Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo alla conversione in legge del decreto-legge n. 390, che chiude definitivamente gli interventi della ricostruzione previsti dalla legge n. 219 del 1981 e evita possibili danni all'erario, sollecita il Governo a far luce sulle controverse vicende che hanno accompagnato i lavori e che hanno dato luogo ad un vastissimo contenzioso. *(Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF)*.

SPECCHIA *(AN)*. La proroga di un anno del completamento del programma di ricostruzione non comporta alcun onere e scongiura l'insorgere di possibili contenziosi per cui il Gruppo AN voterà a favore. Ricorda al Governo gli ordini del giorno presentati in sede di finanziaria volti a fornire un quadro esaustivo dello stato della ricostruzione derivante dalle diverse calamità naturali verificatesi negli ultimi decenni, in modo da poter intervenire in via definitiva, e a sollecitare un disegno di legge quadro che preveda una serie di misure generali applicabili in caso di eventi calamitosi. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

FLORINO *(AN)*. In dissenso dal Gruppo, dichiara il voto contrario sul provvedimento perché non si può porre una pietra sul perverso meccanismo di corruzione e di illegalità che è stata la ricostruzione, come è emerso peraltro nel corso di un'apposita indagine parlamentare, considerato anche che gli interventi di sviluppo previsti dalla legge n. 219 del 1981 sono stati completamente disattesi e che sul processo di ricostruzione si è innestato un ulteriore meccanismo di illegalità, che ha prodotto un costo di ben 2.500 miliardi per lodi arbitrali. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. Esprime sconcerto per le affermazioni del senatore Florino.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Dichiara il voto favorevole dei senatori di Rifondazione comunista, pur condividendo le critiche sul reiterato ricorso alla decretazione d'urgenza da parte del Governo in materia di espropriazioni. Le osservazioni del senatore Florino esulano dall'oggetto del decreto-legge, che contiene una mera proroga di termini, anche se da tempo la sua parte politica e prima ancora il PCI avevano denunciato le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'opera di ricostruzione degli alloggi e degli insediamenti industriali a seguito del sisma che ha colpito la Campania. Considerato che tale opera ha comportato il trasferimento nell'hinterland di 20.000 nuclei familiari a cui sono stati assegnati gli alloggi secondo criteri che sono stati resi pubblici, auspica che si evitino inutili speculazioni politiche in assenza di precise denunce e che invece si completi la realizzazione delle infrastrutture per le attività sportive e culturali connesse agli alloggi medesimi. *(Applausi dei senatori Gasbarri e Flammia)*.

MANFREDI *(FI)*. Il suo Gruppo voterà a favore del disegno di legge, nell'auspicio che si concluda la fase di ricostruzione post-terremoto. Per il futuro auspica la rapida approvazione di una legge quadro per la regolamentazione del ristoro dei danni a seguito di calamità, soprattutto per quanto riguarda le abitazioni, prevedendo semplicità procedurale e pianificazione pluriennale dei fondi, nonché certezza dei tempi per la progettazione e l'attuazione degli interventi e individuazione di precise responsabilità.

LAURO *(FI)*. In dissenso dal suo Gruppo, annuncia di astenersi. A distanza di vent'anni dall'inizio dell'opera di costruzione, si registra ancora un'assoluta mancanza di trasparenza nei comuni di Quarto e di Pozzuoli.

TURRONI *(Verdi-U)*. Piuttosto che sconcerto, le affermazioni del senatore Florino avrebbero dovuto suscitare nel Presidente censura per estraneità all'oggetto del decreto-legge, che non può offrire occasione alla propaganda politica, trattandosi semplicemente di una proroga di termini per le espropriazioni. Nel ricordare che la realizzazione del programma straordinario di alloggi per l'area metropolitana di Napoli è stata avviata da amministrazioni provinciali e comunali, ma soprattutto da quella regionale, di colore politico analogo a quello del senatore Florino, auspica che anche da parte dei responsabili del Dicastero dei lavori pubblici vi sia una maggiore correttezza nel rispetto delle procedure, considerate le affermazioni contenute nella relazione tecnica di accompagnamento al disegno di legge di conversione. Chiede infine che prima della votazione finale, si verifichi la presenza del numero legale.

GASBARRI *(DS-U)*. Annuncia il voto favorevole del suo Gruppo alla conversione in legge del decreto n. 390 del 2001.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11,11.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

TURRONI *(Verdi-U)*. Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che Senato non è in numero legale. Sospende quindi nuovamente la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,14, è ripresa alle ore 11,34.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge.

DONATI *(Verdi-U)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,37, è ripresa alle ore 11,58.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispone l'inversione dell'ordine del giorno: dopo la votazione finale del disegno di legge n. 787, l'Assemblea passerà pertanto all'esame delle richieste di adozione della procedura abbreviata.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 787

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione del disegno di legge.

Il Senato approva il disegno di legge n. 787, composto del solo articolo 1.

Deliberazione sulle richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento in ordine ai disegni di legge:

(869) ***MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici»***

(858) ***MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271***

(889) *TOIA ed altri. – Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro*

PRESIDENTE. Ricorda che per le deliberazioni *ex* articolo 81 del Regolamento sono ammesse solo le dichiarazioni di voto. Passa alla votazione della richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 869.

STIFFONI *(LNP)*. Informa la Presidenza che sulla stessa materia ha presentato un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il senatore Montagnino ha richiesto la procedura abbreviata per un disegno di legge che riproduce l'identico testo approvato dal Senato nella precedente legislatura. In Commissione l'esame dei due disegni di legge potrà essere abbinato.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Sollecita l'Aula a concedere la procedura abbreviata per un disegno di legge urgente e sul quale nella precedente legislatura il Senato ha già svolto un intenso lavoro di approfondimento.

PASTORE *(FI)*. Nella precedente legislatura Forza Italia votò contro il disegno di legge ed ora è contraria alla procedura abbreviata in quanto il provvedimento si muove in controtendenza rispetto alle esigenze del mercato del lavoro e agli obiettivi del Governo.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Voterà a favore della adozione della procedura d'urgenza in quanto è necessario regolamentare e assicurare tutte le garanzie alle nuove forme di flessibilità del mercato del lavoro, superando le pressioni della Confindustria che nella precedente legislatura hanno ostacolato l'approvazione definitiva del provvedimento.

DEMASI *(AN)*. Annuncia il voto contrario, pur riconoscendo l'importanza dell'argomento, in quanto il testo approvato nella precedente legislatura non rappresenta una sufficiente base di discussione.

BASTIANONI *(Mar-DL-U)*. La richiesta della procedura d'urgenza risponde ad una esigenza reale, vista anche l'ampiezza del fenomeno da regolamentare che ormai riguarda due milioni di lavoratori atipici che non possono restare senza regole. *(Applausi del senatore Vicini)*.

STIFFONI *(LNP)*. Il Gruppo è contrario all'adozione della procedura d'urgenza.

Il Senato respinge la richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 869.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 858.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Il disegno di legge risponde alla duplice esigenza di una migliore documentazione degli atti processuali, contribuendo all'efficienza dell'amministrazione della giustizia, e ad una chiara regolamentazione di tali incarichi a società esterne, garantendo così numerosi giovani che hanno trovato lavoro in tale settore. La dequalificazione del servizio deriva dalla insufficienza dell'attuale formulazione dell'articolo 51, che nell'affidamento dei contratti non prevede il rispetto di alcun parametro di valutazione. Chiede pertanto alla Assemblea un voto favorevole.

ALBERTI CASELLATI *(FI)*. Il Gruppo concorda sui contenuti del disegno di legge ma non ritiene necessario concedere la procedura abbreviata in quanto è opportuna un'ulteriore riflessione anche sui dati che verranno comunicati dal Ministero della giustizia. *(Applausi del senatore Pastore)*.

TURRONI *(Verdi-U)*. Stupisce il voto contrario di Forza Italia, che contraddice l'esigenza di restituire efficienza alla amministrazione della giustizia che, stando all'intervento del ministro Castelli di ieri, versa in una situazione disastrosa. La documentazione degli atti è un aspetto delicato che incide direttamente sull'efficienza del sistema. È rischioso che tale settore resti privo della necessaria regolamentazione, per cui è favorevole all'adozione della procedura abbreviata.

STIFFONI *(LNP)*. Dichiara il voto contrario della Lega all'adozione della procedura abbreviata.

Il Senato respinge la richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 858.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 889.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Il disegno di legge ripropone il testo di un precedente provvedimento approvato dal Senato nella scorsa legislatura sul quale si era registrata un'ampia convergenza da parte di tutti i Gruppi parlamentari, favorita dal contributo determinante delle donne parlamentari. Rivolge quindi un appello a riprendere quel lavoro comune apportando i miglioramenti necessari alla luce della normativa europea sulla materia nonché della maturazione intervenuta su singole questioni. La discussione del disegno di legge rappresenterebbe comunque un segnale della sensibilità del Parlamento nell'affrontare una questione su cui vi è grande aspettativa. Il testo peraltro non affronta la rilevanza penale delle molestie sessuali, ma circoscrive l'ambito di applicazione a quelle poste in atto sui luoghi di lavoro, a tutela della dignità e della libertà della persona, assegnando particolare rilevanza alle molestie da parte dei superiori gerarchici o dei datori di lavoro. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Il disegno di legge è volto alla tutela della dignità e della libertà della persona contro odiose forme di ricatto che si esplicano attraverso le molestie sessuali sui luoghi di lavoro. La tutela legislativa si rende necessaria stante il frequente verificarsi di episodi di molestie, soprattutto da parte di chi riveste posizioni gerarchicamente superiori, e potrebbe favorire l'emersione di tali episodi agendo in senso favorevole sulle condizioni di lavoro. Pertanto auspica che sul testo, che ripropone quello già approvato dal Senato nella scorsa legislatura, si realizzi un'ampia convergenza delle forze politiche, non circoscritta alle sole donne parlamentari. *(Applausi della senatrice De Zulueta)*.

IOANNUCCI *(FI)*. Il Gruppo Forza Italia assegna grande rilevanza alla tutela della persona contro le molestie sessuali poste in atto sui luoghi di lavoro e proprio per tale motivo ritiene necessaria una normativa frutto di riflessione ed impegno corale da parte delle forze politiche e delle organizzazioni femminili. Pertanto, nella consapevolezza che un problema di tale portata non debba essere sottovalutato, dichiara il voto contrario del Gruppo alla richiesta di procedura abbreviata. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP)*.

PILONI *(DS-U)*. Il disegno di legge sulle molestie sessuali sui luoghi di lavoro va esaminato con urgenza, considerato l'impegno corale che si è registrato nella scorsa legislatura e che ha consentito il raggiungimento di punti di convergenza tra le forze politiche. Peraltro, anche le parlamentari dell'allora opposizione, in particolare l'attuale ministro Prestigiacomo, offrirono un grande contributo alla discussione, per cui non si comprendono i motivi per negare l'adozione della procedura abbreviata, che non impedirebbe l'introduzione di miglioramenti al testo del disegno di legge la cui approvazione è molta attesa, come è emerso negli incontri intervenuti nella scorsa legislatura con le organizzazioni femminili. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e della senatrice De Petris)*.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sull'organizzazione della discussione di mozioni sulla questione giustizia

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Lamenta la limitatezza dei tempo assegnato ai Gruppi di opposizione in ordine alla discussione pomeridiana delle mozioni sulla questione giustizia. In particolare, i 35 minuti assegnati al Gruppo della Margherita impediscono un'esposizione puntuale su tale materia, considerato peraltro che le dichiarazioni rese ieri dal ministro Castelli affrontano l'intero assetto della giustizia in Italia. Le decisioni as-

sunte in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine alle modalità di discussione non debbono coartare la libera espressione delle diverse posizioni politiche. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. L'organizzazione della discussione è stata fissata nella Conferenza dei Capigruppo, dove il Presidente del Gruppo della Margherita si è espresso favorevolmente. Dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

La seduta termina alle ore 12,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

TRAVAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 30 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Agogliati, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, Dell'Utri, De Martino, Liguori, Mantica, Marino, Piccioni, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Contestabile, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Pellicini, Provera, Rigoni, Rizzi, Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Brignone, Dini, Forcieri, Gubetti, Nieddu, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Tarolli, per partecipare alla riunione sulla cooperazione fra l'ONU e le organizzazioni internazionali; Asciutti, per partecipare alla riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero; Castagnetti, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Palombo, per l'inaugurazione di una stele ai caduti dell'Arma all'interno del sacrario dei caduti d'oltremare di Bari.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,36).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(787) *Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 787.

Il relatore, senatore Marano, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

MARANO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, si discute oggi in quest'Aula il disegno di legge relativo alla conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, già esaminato dalla 13ª Commissione.

È indubbia l'importanza della conversione di questo decreto per evitare, da un lato, il mancato completamento dei programmi di intervento della ricostruzione e per scongiurare, dall'altro, l'insorgere per la pubblica amministrazione dell'obbligo di risarcire ai proprietari i danni derivati dai provvedimenti di occupazione e d'urgenza divenuti illegittimi. Altro rischio potrebbe venire dalla richiesta di retrocessione dei beni da parte dei proprietari, nonostante l'avanzato stato delle opere, alcune già completate.

Già con l'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo n. 354 del 1999 erano stati protratti i termini d'efficacia dei decreti di occupazione e d'urgenza emanati per la realizzazione di opere di cui al citato titolo VIII della legge n. 219 del 1981; ciò in deroga all'articolo 20 della legge n. 865 del 1971, prolungando di sei mesi, a decorrere dall'emanazione dei relativi decreti, i termini per le occupazioni delle aree.

Né deve generare confusione la circostanza relativa all'approvazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001, concernente il testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità (che detto per inciso non prevede più l'istituto dell'occupazione d'urgenza ma la previa

espropriazione delle aree per la realizzazione delle opere), giacché esso entrerà in vigore soltanto il 1º gennaio 2002.

Per meglio comprendere l'importanza della conversione in legge del decreto-legge del 26 ottobre 2001, n. 390, è opportuno rammentare che il titolo VIII della legge n. 219 del 1981 concerne la realizzazione di 20.000 alloggi e delle relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria dell'area metropolitana di Napoli che, oltre il capoluogo, comprende comuni contermini come Melito, Pomigliano d'Arco, Marigliano, Caivano, Brusciano, Casalnuovo, Volla, San Vitaliano, Castel di Cisterna, Quarto, Pozzuoli, Casoria, Boscoreale, Cercola, Afragola e Sant'Antimo.

Il programma fu affidato in un primo tempo al sindaco di Napoli e al Presidente della regione Campania, quali commissari di Governo per la ricostruzione, e successivamente ad un funzionario del CIPE. Poi, con numerosi provvedimenti legislativi, sono stati disciplinati i trasferimenti degli alloggi e delle opere di urbanizzazione alle amministrazioni e agli enti competenti in via ordinaria alla relativa gestione.

Con l'articolo 42 della legge 17 maggio 1999, n. 144 fu concessa al Governo una delega nella materia della gestione degli alloggi realizzati secondo il programma di intervento del citato titolo VIII per la definitiva chiusura del programma.

Con decreto legislativo n. 354 del 1999 sono stati previsti provvedimenti volti ad agevolare gli enti destinatari di beni ed è stato posto un termine per la definizione delle opere e degli alloggi agli enti destinatari per il completamento della legge n. 219 del 1981; a favorire un'utile gestione del patrimonio immobiliare attraverso tributi ai comuni e ad assicurare il completamento degli acquedotti e degli alloggi non presi in consegna prima dell'entrata in vigore della legge n. 144 del 1999, nonché delle relative opere di urbanizzazione tramite il riparto delle risorse finanziarie stanziate allo scopo fra gli enti destinatari; ad eliminare il contenzioso, che aveva assunto enormi proporzioni, autorizzando la definizione delle controversie – costi quel che costi – attraverso transazioni, senza nemmeno stabilire un limite prefissato nelle percentuali pur di giungere ad un azzeramento delle liti giudiziarie per la consegna degli alloggi ai senza tetto, a coloro che vivono negli scantinati (con un amaro neologismo il comune di Napoli li ha rubricati come «scantinatisti») e a quei cittadini che vivono in condizioni di inaccettabile precarietà abitativa, il cui numero è purtroppo notevolmente cresciuto dopo l'alluvione dello scorso 15 settembre a Napoli.

Occorre in molti casi procedere a modestissimi lavori di completamento che però non possono essere eseguiti in assenza di un provvedimento legislativo che autorizzi gli enti di gestione alla loro esecuzione. La citata legge n. 144 del 1999, all'articolo 42, comma 5, prevede l'impegno ventennale da parte del Ministero del tesoro, con decorrenza dall'anno 2000, per la concessione di contributi pari a 60 miliardi annui a favore dei comuni ai quali dovranno essere trasferiti gli alloggi e le opere di urbanizzazione. Allo scopo di agevolare la stipula dei mutui, i piani di riparto degli stessi dovranno essere approvati con il medesimo decreto relativo al

piano di chiusura degli interventi attinenti al citato titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

Per tutto quanto sopra esposto e in considerazione della relazione del sottosegretario Sospiri, che tranquillizzava sulle varie richieste fatte dai colleghi in Commissione relative ai costi sostenuti a tutt'oggi per dette opere, ai vari lavori di completamento ancora da ultimare ed al contenzioso giudiziario nonché alle attività svolte dalle gestioni commissariali, tenuto conto altresì che il disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390 non comporta alcuna spesa né contrasta con i principi costituzionali o con le leggi vigenti, eccettuata l'ulteriore deroga temporale già disposta con il decreto legislativo del 20 settembre 1994, n. 354 e che, viceversa, la mancata conversione del decreto potrebbe determinare gravissimi danni per l'erario, si rileva indispensabile procedere con assoluta urgenza alla sua approvazione, essendo scaduto il 30 ottobre scorso il termine della proroga già concessa con l'articolo 9, comma 2, del citato decreto legislativo 20 settembre 1999, n. 354.

Detto questo, invito l'Assemblea a votare in senso favorevole sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Chincarini, che nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G1 e G2.

Il senatore Chincarini ha facoltà di parlare.

CHINCARINI *(LNP)*. Signor Presidente, rinunzio ad intervenire e do per illustrati i due ordini del giorno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moro, che nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G3, G4 e G5.

Il senatore Moro ha facoltà di parlare.

MORO *(LNP)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G3, di cui è primo firmatario il senatore Provera, tende a risolvere una situazione che si è creata nei comuni della Valtellina interessati dagli eventi calamitosi del 1987. Si chiede un impegno al Governo a fare in modo che le aziende che hanno titolo ad ottenere le provvidenze non siano penalizzate dalla scadenza dei termini relativi alle espropriazioni.

Comunico, inoltre, di ritirare l'ordine del giorno G4 che, a mio avviso, risulta assorbito da quanto previsto nell'ordine del giorno G5, che tende ad ottenere una proroga di almeno due anni dall'entrata in vigore del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità. Ciò al fine di permettere alle amministrazioni di attrezzarsi per far fronte alle nuove esigenze, considerato che con le nuove norme non sarà più possibile eseguire le occupazioni temporanee di urgenza, ma si avrà direttamente la disponibilità delle aree.

Certo, le grandi città sono già pronte, ma bisogna pensare alla stragrande maggioranza dei comuni italiani, per lo più di piccole dimensioni,

che si avvalgono di uffici talvolta non in grado di sopportare un compito così gravoso e che hanno necessità di tempi adeguati per assimilare le norme. Noi abbiamo immaginato un periodo di due anni, ma ovviamente spetterà al relatore e al Governo confermare la nostra impostazione. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasbarri. Ne ha facoltà.

GASBARRI *(DS-U)*. Signor Presidente, credo che l'invito del relatore a convertire in legge il decreto-legge n. 390, al nostro esame, sia accoglibile per una serie di motivi. Il primo, come egli stesso ricordava, è che tale conversione permette di scongiurare il mancato completamento dei programmi relativi alla costruzione di 20.000 alloggi e delle relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria a Napoli e nel suo *hinterland* e dunque la conseguente vanificazione dell'attività di ricostruzione fin qui svolta.

Il provvedimento in esame attiene inoltre al prolungamento al 30 ottobre del 2002 dei termini di efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree in cui sono stati localizzati gli interventi previsti nel programma di ricostruzione.

Questo è il motivo fondamentale, che il relatore ha sottolineato e che desidero riprendere, per cui condivido il provvedimento. Siamo in presenza di un prolungamento dell'efficacia dei decreti che non comporta alcun onere aggiuntivo per lo Stato e le amministrazioni pubbliche; anzi, si può tranquillamente dire che la mancata conversione del decreto-legge comporterebbe viceversa un aggravio finanziario serio per l'erario, in quanto sopraggiungerebbe la necessità di indennizzare i danni derivati ai proprietari dall'occupazione delle suddette aree.

Un altro motivo per il quale credo si possa e si debba prolungare l'efficacia di tali decreti risiede altresì nel fatto che se molte sono state le occasioni di discussione nelle Aule parlamentari e nel Paese rispetto al terremoto e alle vicende legate alla successiva ricostruzione, è ancora aperta una discussione al riguardo.

Si tratta di una discussione che fu aperta, come tutti sicuramente ricordiamo, subito dopo il terremoto del 1980 dall'allora Presidente della Repubblica, il compianto Sandro Pertini, il quale ebbe occasione di denunciare con forza le responsabilità ed i ritardi in una delle più grandi tragedie del nostro Paese.

Venendo all'oggetto della nostra discussione, con la conversione in legge del decreto in esame è possibile creare le condizioni per mettere la parola fine alla ricostruzione avviatasi a seguito di questo drammatico intervento.

Ultimo motivo, a mio parere il più importante, che spinge a votare a favore della conversione in legge del provvedimento è che il suo esame ci rimanda ad un problema più grande, relativo alla complessità ed alla macchinosità delle procedure messe in campo, a causa della mancanza di una

legge quadro relativa agli espropri ed alle occupazioni d'urgenza per pubblica utilità.

Deve essere certamente salutata positivamente l'entrata in vigore dal prossimo 1° gennaio del testo unico recante disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropri per pubblica utilità. Del resto, chi ha svolto – o continua a svolgere – la funzione altri di amministratore locale, come il sottoscritto e come molti qui presenti, può ben ricordare le difficoltà createsi nel nostro Paese a seguito della abrogazione del titolo II della legge 28 gennaio 1977, n. 10, la cosiddetta legge Bucalossi, relativo agli espropri per pubblica utilità.

Quella abrogazione ha fatto ritornare il Paese alla legge fondamentale sugli espropri del 1860; un salto indietro che presenta, tra l'altro, un curioso ricorso storico: la legge fondamentale sugli espropri fu varata nel 1860 dal Parlamento per venire incontro ai problemi creati dalla peste che aveva colpito la città di Napoli. È proprio il caso di parlare, quindi, di corsi e ricorsi storici. Del resto, la stessa Corte costituzionale, dopo l'abrogazione del titolo II della legge Bucalossi, è intervenuta più volte nel merito della questione degli espropri; la stessa Cassazione ha più volte emesso sentenze che hanno affermato principi anche diversi tra di loro.

Le amministrazioni pubbliche si sono trovate dunque di fronte ad una situazione di incertezza, durata vari anni, che ha dato luogo a ricorsi presso i tribunali amministrativi regionali, i quali molte volte hanno emesso sentenze che hanno inficiato l'efficacia dei provvedimenti adottati dagli amministratori locali. Quindi, quella al nostro esame è una proroga opportuna per non pregiudicare il completamento della ricostruzione di Napoli e del suo *hinterland*.

Per questo motivo, annuncio il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, annunzio fin d'ora il nostro voto a favore della conversione in legge del decreto in esame, riservandoci di spiegarne i motivi successivamente.

Vorrei soffermarmi ora su un atto – che pure approviamo – che fa parte di quella politica sconclusionata attraverso la quale, pezzo per pezzo, si interviene sull'ordinamento.

Signor Presidente, oggi esaminiamo il disegno di legge n. 787. Questa mattina, in Commissione affari costituzionali, è iniziata la discussione dell'Atto Senato n. 792, recante la conversione in legge del decreto-legge n. 411, che – fra le proroghe previste – si occupa del testo unico delle disposizioni in materia di espropri, adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001. Con tale provvedimento – vi ha accennato il collega che è appena intervenuto – avevamo dato ordine a tutta la complessa materia riguardante appunto gli espropri.

Ebbene, ci troviamo, in questo caso, ad intervenire contemporaneamente sulla stessa materia: da una parte, invochiamo una proroga di ulte-

riori sei mesi dell'entrata in vigore del testo unico, che potrebbe consentire di dare ordine in modo generale ed omogeneo a tutte le questioni, anche a quelle di cui ci stiamo occupando oggi; dall'altra, come del resto si è già verificato tante altre volte, deliberiamo sullo stesso argomento, facendo sì, però, che una delle due deliberazioni rappresenti in sostanza il mantenimento in vita di disposizioni in contrasto con quella di carattere generale, di cui si rinvia l'applicazione.

E allora, avrei voluto chiedere al Governo di predisporre un unico atto, facendo sì che questa proroga che andiamo ad introdurre attraverso il decreto-legge n. 390 del 2001, oggi alla nostra attenzione, questa sostanziale deroga – per cui si prevede una proroga di due anni dei termini di efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree necessarie per la realizzazione degli interventi di ricostruzione – fosse espressamente contenuta nel decreto legislativo che si occupa nel suo complesso della questione degli espropri.

Dico questo, signor Presidente, perché noi abbiamo all'interno del medesimo provvedimento (che comunque entrerà in vigore tra pochi mesi) la sostanziale cancellazione dell'occupazione d'urgenza. Infatti, il decreto legislativo a cui ho fatto più volte riferimento cerca di incentivare la cessione volontaria delle aree ristabilendo il principio in base al quale prima si espropria e poi si realizza l'area e non si fa luogo ad un'operazione di occupazione d'urgenza che poi resta indeterminata nei tempi e costringe, come fa l'atto che abbiamo in esame, alla sua reiterazione, alla sua riproposizione o alla sua sanatoria. Di questo infatti si tratta: la stessa relazione che accompagna il disegno di legge n. 787 chiarisce che, dal momento che sta per arrivare la scadenza della proroga precedentemente concessa (30 ottobre 2001), è necessario procedere ad una nuova proroga.

Ebbene, io non so, e nessuno di noi può sapere, se effettivamente al termine dei due anni la questione sarà conclusa e la vicenda definitivamente andata in porto. Di conseguenza, il ragionamento che si sarebbe dovuto fare a mio avviso avrebbe dovuto essere di tipo diverso: sarebbe stato opportuno inserire la norma all'interno del decreto, cioè fare in modo che questa norma di rinvio fosse modificativa ed integrativa del decreto legislativo riguardante gli espropri e che contenesse in sé la norma che stiamo approvando oggi; un meccanismo, quindi, attraverso il quale il passaggio non fosse traumatico qualora, fra due anni, nuovamente si riproponesse la questione.

Il senatore Gasbarri ha ricordato che molti dei colleghi qui presenti sono stati anche amministratori locali; credo che comunque siamo tutti informati dei meccanismi attraverso i quali si esplicavano le occupazioni di urgenza. Molto spesso tali occupazioni, che avrebbero dovuto avere durata assai breve, hanno rappresentato la modalità attraverso cui realizzare un'opera e non si è dato più corso alla conclusione del procedimento di trasformazione dell'occupazione di urgenza in autentico esproprio.

Vi è un groviglio apparentemente inspiegabile tra una norma di semplice rinvio e una norma che cancella i presupposti per concedere il rinvio

in futuro; a mio avviso è necessario trovare una norma di collegamento, un passaggio che renda possibile, in caso di probabile superamento dei termini, la necessaria conclusione di interventi riguardanti la ricostruzione a Napoli.

Le mie considerazioni hanno uno spirito costruttivo. Il Governo continua ad operare attraverso l'emanazione di una notevole mole di decreti-legge; in una riflessione generale di carattere politico è utile rilevare che un modo di procedere un po' a casaccio, mettendo una toppa a singole situazioni in assenza di un disegno organico, dispiega nel tempo effetti negativi.

Vi è un aspetto fondamentale da considerare: le norme riguardanti gli espropri e l'occupazione d'urgenza incidono sulle attese di realizzazione di alloggi in una zona che è stata colpita da un terremoto. Tali interventi incidono su qualcosa di vivo, che riguarda ampi strati di popolazione e i loro diritti; si tratta di modalità attraverso le quali l'amministrazione opera sul tessuto economico e sociale di territori e di popolazioni che hanno diritti da soddisfare.

In questo quadro, ritengo che il metodo con cui si è operato sia assolutamente sbagliato. Al di là del merito della questione, rispetto alla quale non possiamo che avere un atteggiamento positivo dettato da senso di responsabilità, non possiamo esimerci dall'additare come sbagliato e fuori luogo il sistema che si è voluto adottare, escogitando a pochi giorni di distanza due proroghe sul medesimo oggetto: l'una concernente l'intero testo unico sulle espropriazioni, l'altra riguardante un'applicazione delle precedenti disposizioni in materia di esproprio.

Concludo il mio intervento invitando il Governo a prestare maggiore attenzione a ciò che compie su terreni così delicati, anche perché la materia degli espropri è sempre stata, nel nostro Paese, fonte di un rilevante contenzioso, come lo è stata, anche in misura maggiore, quella relativa all'occupazione d'urgenza. Pertanto, sollecito il Governo a rivolgere grande attenzione al riguardo e ad avere maggiore rispetto nei confronti del ruolo del Parlamento, riducendo il numero dei decreti-legge, che sta diventando troppo elevato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARANO, *relatore*. Signor Presidente, innanzitutto intendo ringraziare i colleghi che sono intervenuti, che hanno espresso parere favorevole nei confronti del disegno di legge al nostro esame.

Vorrei precisare che ritengo il decreto-legge l'unico strumento normativo tecnicamente adottabile, atteso che la proroga riguarda disposizioni transitorie contenute nell'articolo 9 del già citato decreto legislativo n. 354 del 1999.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere a quanto dichiarato dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che sono stati già illustrati nel corso della discussione generale, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MARANO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1, in quanto i criteri di assegnazione degli alloggi sono già contenuti nei bandi di partecipazione, mentre l'elenco dei beneficiari è a disposizione degli interessati negli uffici dei comuni in cui sono stati realizzati gli alloggi stessi.

In merito agli ordini del giorno G2 e G3, riteniamo che la previsione di due anni in essi contenuta sia eccessiva e proponiamo pertanto di sostituirla con quella di un anno, altrimenti il parere è contrario.

Lo stesso vale per quanto riguarda l'ordine del giorno G5: riteniamo che un anno rappresenti un termine giusto per cui, nel caso in cui non venisse accolto il nostro suggerimento, esprimiamo parere contrario.

SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, invitiamo i presentatori dell'ordine del giorno G1 a ritirarlo per le ragioni che sono state già espresse dal relatore; in caso contrario, il Governo si rimette all'Aula.

L'ordine del giorno G2 è accolto purché le parole «due anni», contenute nel dispositivo, siano sostituite con le seguenti: «un anno».

L'ordine del giorno G3 è accolto, a condizione che, al termine del dispositivo, le parole «al 2003», siano sostituite con le seguenti: «al 31 dicembre 2002». È altresì accolto l'ordine del giorno G5, qualora nel dispositivo le parole «due anni» vengano sostituite con le altre: «un anno».

FLORINO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINO *(AN)*. Signor Presidente, è evidente che i firmatari dell'ordine del giorno G1 hanno inteso, nella parte dispositiva, chiedere al Governo, più che l'elenco dei beneficiari, quello di coloro che occupano attualmente gli alloggi di cui alla legge n. 219 del 1981.

Ritengo tale richiesta pertinente, perché gran parte di quest'Aula non conosce i meccanismi che di fatto hanno stravolto i compiti che erano stati affidati al CIPE con un bando di assegnazione degli alloggi ai sensi della legge n. 219 del 1981. Infatti, i beneficiari dovevano essere coloro che erano stati colpiti dagli effetti sismici del 23 novembre del 1980, ma se oggi andiamo a verificare la geografia degli occupanti degli oltre 17.000 alloggi, troviamo che essa è stata modificata da un potere politico locale che, in forza di una gestione allegra (nel senso reale della parola),

ha inteso finalizzare le assegnazioni ai momenti emergenti di una città che aveva urgente bisogno di case.

Le finalità della legge sono state così stravolte e ancora nel 2001 gran parte dei legittimi assegnatari utilmente inseriti in graduatoria non ha ricevuto l'alloggio, mentre altri, che hanno occupato sistematicamente e abusivamente questi alloggi in virtù di determinate sanatorie di volta in volta emanate dagli organi competenti – soprattutto dalla regione – l'ultima delle quali risale al 2000, hanno visto sanata la loro posizione.

La geografia del problema, legata al sisma e all'esigenza dei cittadini che avevano diritto alla casa, è stata stravolta sulla base della necessità quotidiana di gente in cerca di un'abitazione. Pertanto, gran parte dei legittimi assegnatari attende ancora la casa, mentre gli occupanti abusivi hanno avuto la loro posizione regolarizzata da provvedimenti regionali che hanno sanato di fatto tali occupazioni.

Confermando l'appoggio a quest'ordine del giorno, vorrei proporre ai colleghi della Lega di modificarne la parte dispositiva in modo tale che emerga con esattezza che quella parte di cittadini occupanti senza titolo gli alloggi debba lasciare definitivamente queste abitazioni, dando la possibilità ai legittimi assegnatari, che attendono da vent'anni, di entrare in queste case.

PRESIDENTE. Senatore Florino, la inviterei a formalizzare le correzioni che intendesse proporre all'ordine del giorno e a farle pervenire alla Presidenza.

CHINCARINI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHINCARINI *(LNP)*. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni del relatore e del Sottosegretario e quindi ritiro l'ordine del giorno G1. Inoltre, accolgo le richieste di modifica ai successivi ordini del giorno avanzate dallo stesso Sottosegretario.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno G4 è stato ritirato.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G2 (testo 2), G3 (testo 2) e G5 (testo 2) non verranno posti in votazione.

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Non essendovi emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, passiamo alla votazione finale.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato più volte rilevato nel corso della discussione generale in seno alla 13ª Commissione, la conversione in legge del decreto-legge in titolo è quanto mai necessaria, non solo ai fini della conclusione del programma di ricostruzione riguardante il comune di Napoli, ma anche in quanto, qualora non intervenisse la protrazione, si profilerebbe una responsabilità civile per la pubblica amministrazione, con conseguente obbligo di risarcimento dei danni a favore degli antichi proprietari delle aree occupate, oltre al rischio della possibile richiesta, sempre da parte dei proprietari, di retrocessione dei beni, nonostante l'avanzato stato delle opere.

Vale la pena sottolineare, altresì, che l'alluvione dello scorso 15 settembre ha aumentato il numero dei cittadini che vivono in condizione abitativa precaria, rendendo ancora più pressante l'esigenza della realizzazione di modesti lavori di completamento, che non possono essere tuttavia eseguiti in assenza di un provvedimento legislativo *ad hoc*.

In conclusione, seppur esprimendo disappunto per i ritardi e le inefficienze accumulatesi nel corso degli ultimi vent'anni ed auspicando che il Governo si impegni a far sì che le opere, così come programmate, verranno effettivamente realizzate, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo.

MONCADA *(CCD-CDU:BF)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA*(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo CCD-CDU:BF ritiene indispensabile approvare il disegno di legge in discussione, che ci si augura chiuda definitivamente gli interventi di ricostruzione in Napoli contemplati dalla legge n. 219 del 1981.

Il parere favorevole per la proroga dei termini di efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree è dettato dal convincimento che, in mancanza di tale proroga, l'erario sarebbe costretto a erogare ulteriori notevoli risorse, per non parlare delle possibili richieste di retrocessione dei beni da parte dei proprietari.

Non si può comunque sottacere la preoccupazione, emersa in sede di discussione in 13ª Commissione, sull'andamento controverso e caotico dei lavori, ormai in corso da più anni, che ha già richiesto una proroga e che, in molti casi, ha portato a contenziosi dovuti alla loro cattiva esecuzione.

Il voto favorevole del CCD-CDU è anche confortato dalla relazione presentata in Commissione, con grande senso di prontezza e responsabilità, dal sottosegretario Sospiri, relazione richiesta praticamente all'unani-

mità dai membri della Commissione, che ha consentito di valutare i problemi della ricostruzione delle aree terremotate sulla base di un quadro conoscitivo più completo, che tra l'altro garantisce che non vi siano nuove opere da iniziare.

L'approvazione del decreto-legge n. 787 non esime, comunque, il Governo, secondo il parere del Gruppo CCD-CDU:BF, dall'obbligo di fare piena luce sull'andamento dei lavori nel corso di questi lunghi anni, per chiarire i termini di una vicenda che si presenta molto complessa e controversa, come del resto ammesso dallo stesso sottosegretario Sospiri, con procedure arbitrali ancora pendenti e trasferimenti di opere da compiere.

Concludendo, ribadisco il voto favorevole del Gruppo CCD-CDU:BF. *(Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF).*

SPECCHIA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, il Gruppo di AN, già nel corso dell'esame in Commissione, ha annunciato il proprio voto favorevole a questo provvedimento, anche se poi, in particolare con il collega Florino, ha sollevato una serie di problemi relativi alla questione più generale della ricostruzione a Napoli.

Secondo il nostro parere, però, si tratta di un provvedimento dovuto. Questa proroga, infatti, sostanzialmente non solo non comporta alcun onere per lo Stato, come rilevato anche dal relatore, ma contribuirà a fare in modo che si evitino contenziosi e ulteriori oneri finanziari a carico dello Stato. Noi, quindi, voteremo a favore.

Vorrei però cogliere l'occasione per ricordare ai colleghi, alla Presidenza e ai rappresentanti del Governo che su questa materia, nel corso dell'esame della finanziaria, il Gruppo Alleanza Nazionale ha presentato due ordini del giorno, entrambi approvati all'unanimità. Chiediamo che essi abbiano un seguito e che la Presidenza si faccia interprete di ciò.

Nel primo ordine del giorno si chiedeva al Governo di predisporre un quadro completo di quanto è necessario fare, ad oggi, anche per quanto riguarda i mezzi finanziari, per completare gli interventi relativi a tutte le calamità atmosferiche verificatesi negli anni scorsi, anzi direi nei decenni scorsi, visto che nella finanziaria sono ancora previste somme per il Belice o per interventi riferiti ad eventi di quindici o di venti anni fa: un quadro esaustivo e completo che potrebbe aiutare a chiudere definitivamente tutte le vicende rimaste in sospeso.

Con l'altro ordine del giorno, invece, si richiedeva una legge quadro, che manca, sulle calamità atmosferiche tale da prevedere una griglia delle norme generali per le diverse calamità che si verificano e gli interventi necessari a fronteggiarle.

Già in Commissione ambiente sono state presentate alcune proposte di legge al riguardo, di cui una da parte del collega Manfredi; un'altra

sarà presentata oggi stesso dal Gruppo AN. Vorremmo capire se il Governo intende predisporre un proprio provvedimento o se, invece, è opportuno che si proceda mediante iniziativa parlamentare, perché di questa legge vi è certamente bisogno. *(Applausi dal Gruppo AN).*

FLORINO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FLORINO *(AN)*. Signor Presidente, intervenendo in difformità rispetto al parere favorevole espresso dal mio Gruppo, ritengo sia necessario motivarne le ragioni, peraltro collegate ad un parere già espresso in passato quale componente della Commissione d'inchiesta sulla ricostruzione delle aree terremotate a Napoli.

Sarebbe certamente più facile, per un parlamentare della regione Campania, dire di sì a questo provvedimento. Ritengo, però, che il compito di un parlamentare sia quello di denunciare tutto ciò che è avvenuto durante la ricostruzione e quanto a tale ricostruzione infinita è collegato.

Premesso che la legge n. 219 del 1981 dichiarava di preminente interesse nazionale l'opera di ricostruzione e sviluppo delle regioni Campania, Basilicata e Puglia, disastrate per effetto degli eventi sismici, gradirei conoscere dai senatori presenti in Aula se tale sviluppo, con un investimento di 55.000 miliardi, è realmente avvenuto nelle regioni sopra menzionate. Sfido chiunque a dimostrare che lo sviluppo è stato tale da garantire vivibilità alle popolazioni del Sud.

Se per caso andiamo a verificare gli effetti dell'ex articolo 32, relativo alla ricostruzione e allo sviluppo industriale nell'area del cratere, constatiamo che quelli che erano stati stabiliti come siti industriali e come strumenti di avviamento al lavoro, nell'ordine di 12.000 posti di lavoro, oggi, nel 2001, hanno prodotto solo 3.000 unità che lavorano nei suddetti siti industriali. Quindi, siamo di fronte ad un fallimento evidente, direi plastico.

Certamente il terremoto c'è stato ed è stato anche un terremoto finanziario che ha sanato diverse situazioni politiche presenti sul territorio. Non ritengo tuttavia che questo Governo possa sanare i guasti e gli errori dei precedenti Governi. Infatti, con un'operazione di proroga – una proroga della proroga: la definitiva chiusura doveva avvenire con il decreto legislativo n. 354; cari senatori, non so chi intende votare dopo quello che ha scritto il commissario straordinario Schilardi – andiamo a sanare anche le nefandezze (tali le definisco) commesse in quel connubio creatosi tra imprenditoria, politica e finanza. Se leggete la relazione finale del commissario straordinario, unico responsabile delegato, potete constatare che andiamo a pagare – e lo abbiamo già fatto per il 50 per cento – 2.500 miliardi di lodi arbitrali.

In quel meccanismo perverso di corruzione e illegalità che è stato la ricostruzione, si è innestato un altro meccanismo di illegalità che vede im-

prenditoria, finanza e politica mettere in piedi i presupposti per arrivare ai lodi arbitrali. Un'attenta amministrazione dovrebbe avvicinarsi con cautela ai meccanismi che presiedono alla realizzazione delle opere e prendere le distanze dall'illegalità presente.

Caro Presidente, come può un'Aula del Parlamento sanare 2.500 miliardi di lodi arbitrali? Potevano essere costruite 300 scuole con 2.500 miliardi. *(Applausi dal Gruppo LNP)* Oltre a ciò e in conformità ad un terremoto infinito ed ai pareri fin qui espressi, sottolineo che non si intende dare un termine di proroga, perché se così fosse ci saremmo piegati. Se leggiamo l'appunto del Ministero, allegato alla relazione Schilardi, vediamo che c'è un'incentivazione al completamento totale della ricostruzione a seguito del disastroso terremoto del 1980; e sono trascorsi ventun anni. Come si può constatare, è un terremoto infinito.

Ritengo che la Commissione d'inchiesta all'uopo creata avesse certamente una sua funzione per i lavori in corso all'epoca, ma certamente una Commissione di inchiesta dovrebbe essere istituita ancora oggi per accertare i danni irreparabili arrecati da questa ricostruzione alle regioni del Sud. Una ricostruzione che, lo ripeto, non ha arrecato altro che danni e non ha determinato lo sviluppo previsto nella premessa contenuta nella legge n. 219 del 1981.

E ora andiamo a verificare, attraverso forme di intervento dello Stato finalizzate all'effettivo sviluppo economico e sociale delle zone colpite, se quegli interventi, sollecitati tuttora da forze politiche che intendono mettere le mani in quel contenitore di illegalità, debbano essere considerati quali investimenti produttivi.

Si ritorna ancora su investimenti produttivi che, a distanza di ventun'anni, rendono evidente il loro fallimento. Addirittura, all'interno di questa nota, è previsto un passaggio in cui, per la riqualificazione in particolare dei centri storici, il CIPE, su proposta del Ministero, ha autorizzato la redazione di progetti pilota. Si parla di progetti pilota per il centro storico, da collegare alla ricostruzione, redatti dal CIPE e non dall'autonomia locale che invece dovrebbe svolgere tale funzione.

Dulcis in fundo, nella parte finale si fa riferimento al fatto che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, su richiesta motivata del sindaco e previo parere consultivo di una commissione formata da rappresentanti dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, del tesoro ed altri, può autorizzare l'impegno dei fondi eccedenti le assegnazioni che competono a ciascun comune, a valere sulle giacenze complessive dei fondi assegnati. In pratica, una ricostruzione infinita che mette nuovamente in piedi un apparato illegale, un apparato di diseconomia totale che non rende giustizia alle popolazioni colpite.

Ritengo che il Governo debba prendere in considerazione quanto ho detto poc'anzi e ritirare questo appunto, allegato alla dichiarazione resa dal commissario straordinario Schilardi in Commissione, poi consegnato anche a noi, che evidenzia in modo inconfutabile gli errori che ancora oggi si commettono e che costringono i Governi che si alternano –

oggi, quello della Casa delle libertà – a farsi carico di tutti gli errori del passato.

Signor Presidente, non so come lei voterà, ma certamente non potrà mai votare per un provvedimento che ha sanato 2.500 miliardi di lodi arbitrali, ovvero ha sanato l'illegalità che ancora continua con la ricostruzione post-sismica del 1980-1981. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Quanto lei ha riferito all'Aula, senatore Florino, è piuttosto sconcertante.

SODANO Tommaso *(Misto-RC).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC).* Signor Presidente, a nome del Gruppo Misto-RC, esprimo il voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 390. Ritengo che il Governo dovrebbe tenere conto delle osservazioni del senatore Turroni sull'esigenza di un minor ricorso alla decretazione d'urgenza e all'utilizzo invece, di norme che regolino e normalizzino i rapporti, nel caso specifico con riferimento agli espropri e alle occupazioni d'urgenza.

Con il provvedimento in esame si prevede una proroga dei termini di vigenza dei decreti di occupazione relativi a Napoli e al suo *hinterland*, cioè per quei comuni che all'indomani del sisma del 1980 sono stati investiti da notevoli complessi edilizi ma con scarsi investimenti, all'epoca, per l'inserimento e per le necessarie attività sociali di integrazione dei cittadini che venivano trasferiti dalla città di Napoli in tali zone.

Ricordo a tutti che la materia è molto complessa e che al riguardo sono sorti molti contenziosi. Va anche detto che di recente – lo scorso anno – vi è stato un trasferimento di competenze dal funzionario delegato del CIPE agli enti locali, ai comuni. Nell'ultimo anno le difficoltà sono quasi esclusivamente a carico delle amministrazioni comunali che devono fare i conti con bilanci molto ridotti per i tagli operati sia nelle finanziarie degli scorsi anni che in quella per il 2002, recentemente approvata in quest'Aula. Credo che il problema vero sia quello di chiudere la pagina della ricostruzione e del completamento degli alloggi ma, soprattutto, di quelle infrastrutture indispensabili per rendere vivibili gli alloggi realizzati.

Il senatore Florino introduce nella discussione un altro elemento che dobbiamo tenere in considerazione, ma che credo esuli dal decreto-legge che stiamo per votare: egli fa riferimento al «dopo sisma» ed ai ventuno anni trascorsi, nel corso dei quali sono state utilizzate risorse pubbliche per una ricostruzione ed uno sviluppo mancati in diverse aree della regione Campania; in particolare, egli si riferisce agli insediamenti industriali.

Ricordo che la mia parte politica – e, prima ancora, il Partito comunista, da cui proveniamo – denunciò aspramente le collusioni esistenti tra

le organizzazioni malavitose presenti in Campania quali la camorra, , e apparati statali ed organi di governo regionali e comunali. Su questo argomento, e in particolare sulle conseguenze che, in diverse aree della regione Campania, ancora oggi si pagano in termini di mancato sviluppo e di condizioni non adeguate sia dal punto di vista abitativo sia dello sviluppo, sarebbe necessaria un'altra discussione.

Non ritengo quindi che tale argomento sia oggi strettamente connesso al decreto-legge recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione di urgenza, oggi al nostro esame.

Nella speranza che il Presidente mi consenta di fare una considerazione sull'ordine del giorno G1, seppur ritirato, ricordo al senatore Florino che è sbagliato dire di voler conoscere i criteri di assegnazione degli alloggi, in quanto sono specificati nel bando di concorso. Gli assegnatari sono quelli considerati legittimi. Se vi sono occupanti abusivi, è compito di chi è a conoscenza di ciò farne denuncia nelle sedi appropriate. Non si possono alzare polveroni per mera speculazione politica magari nei confronti di una giunta regionale, di qualche amministrazione provinciale o comunale non di gradimento magari al senatore Florino.

Il vero problema è quello di porre fine all'intera vicenda. Speriamo che il decreto al nostro esame consenta di chiudere la partita entro il mese di ottobre 2002. Dobbiamo sapere, però, che ulteriori investimenti sono necessari per rendere questi alloggi sicuri: forse non tutti sanno, infatti, che sono trascorsi vent'anni e che molti di questi alloggi richiedono interventi di ristrutturazione e di adeguamento.

In molti comuni si sta facendo fronte, con i bilanci comunali appunto, al problema delle impermeabilizzazioni, ad esempio, nel frattempo deterioratesi; oppure si completano quelle infrastrutture minime (sportive o di attività culturali) che rendono meno aspra e dura la vita di ventimila cittadini che da Napoli sono stati trasferiti in provincia, senza prevedere alcun intervento serio e qualificato di inserimento sociale.

Annuncio, infine, il voto favorevole sul provvedimento in esame, premessa la critica al Governo di eccedere nell'utilizzo dello strumento del decreto-legge. *(Applausi dei senatori Gasbarri e Flammia).*

MANFREDI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI *(FI)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo Forza Italia dichiaro il voto favorevole sul disegno di legge n. 787, oggi al nostro esame. Speriamo che questo provvedimento contribuisca a risolvere definitivamente problemi pregressi. Come già accennato da colleghi che mi hanno preceduto, il problema rimane aperto per il futuro: non vi sono attualmente dispositivi di legge che consentano di prevedere che quanto avvenuto finora, a partire dal Belice in poi, non si ripeterà più.

Ecco allora che sarà nostra cura – ne ha comunque già fatto cenno il senatore Specchia – predisporre una legge quadro che consenta di affron-

tare il ristoro dei danni a seguito di calamità e, più di ogni altro, il problema delle abitazioni; che preveda fondamentalmente semplicità di procedure; che predisponga fondi con una pianificazione pluriennale che ci metta, almeno in parte, al riparo da eventualità non considerate ed improvvise. Una normativa che individui tempi certi di attuazione degli interventi e infine, mi si consenta, responsabilità inequivocabili di coloro che devono provvedere all'attuazione del ristoro dei danni.

Abbiamo depositato disegni di legge in tal senso e non possiamo che auspicare che questo problema sia sentito anche dal Governo, di modo che il più rapidamente possibile si approvi un provvedimento in tal senso.

LAURO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, nella relazione di accompagnamento al provvedimento si dice che gli interventi di ricostruzione del 1981 «sono in fase di avanzata conclusione»; è chiaro che, dopo vent'anni, spero che almeno stiano per concludersi le opere iniziate allora. In Italia le opere iniziano, ma non finiscono mai.

Di conseguenza, dichiaro il mio voto di astensione, soprattutto per una questione che conosco bene, cioè la mancanza di trasparenza assoluta, nel provvedimento in esame, nei comuni di Quarto e di Pozzuoli.

Per questi motivi, il mio voto sarà di astensione.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, non me ne vorrà, ma vorrei farle una domanda retorica a proposito dello sconcerto che lei ha manifestato per l'intervento del senatore Florino. È una domanda retorica perché caso mai, signor Presidente, lei avrebbe dovuto richiamare il senatore Florino, come pure altri colleghi, al tema che noi stiamo discutendo. Detto tema, infatti, riguarda la proroga di termini di una procedura, vale a dire la procedura di occupazione d'urgenza, che deve concludersi necessariamente con l'esproprio e non con altro; infatti, la realizzazione delle opere è indipendente dall'una e dall'altra.

Mi dispiace che la relazione tecnica – tale dovrebbe essere – predisposta dal Ministero dei lavori pubblici si riferisca ai decreti di occupazione d'urgenza affermando che la loro scadenza potrebbe provocare un danno notevole in capo agli enti espropriantì, per l'assai probabile richiesta di retrocessione dei beni da parte dei proprietari, nonostante le opere pubbliche previste siano prossime al loro completamento. Cosa c'entra il completamento dei beni? La questione si porrebbe anche se fossero completati.

Vedete, colleghi, evidentemente qualcuno non sa fare il suo mestiere – lo dimostra la relazione tecnica – perché questa è una procedura. Se non è possibile entrare in possesso dei beni immediatamente, si iniziano le opere, ma nello stesso tempo la procedura va avanti e si conclude con l'espropriazione. Quindi, perché parliamo di questioni che riguardano le assegnazioni, le occupazioni abusive e tutto il resto? Non c'entrano nulla; fanno parte di quella propaganda che è certamente legittima nelle Aule parlamentari, ma che dovrebbe attenersi al tema. Purtroppo, signor Presidente, molto spesso ci troviamo di fronte ad una propaganda totalmente slegata, come nel caso in questione, dall'oggetto della discussione.

Signor Presidente, io sono stato fra coloro che nel 1980 accorsero – ero allora un giovane tecnico – come volontari dopo quel terremoto, così come ho fatto per altri terremoti successivi; mi sta molto a cuore la ricostruzione di quei luoghi, come di tutti quelli che sono stati colpiti da gravi calamità.

I colleghi della Lega hanno chiaramente individuato il problema per quello che è: non a caso, hanno presentato alcuni ordini del giorno che riguardavano, tra l'altro, la ricostruzione della Valtellina, colpita dalle calamità del 1987, e addirittura il precedente terremoto del Friuli del 1976. Con un altro ordine del giorno i colleghi della Lega chiedevano che per tutte le calamità le occupazioni d'urgenza potessero essere prorogate fintanto che le stesse non vengano concluse, con il solo atto che può definitivamente sistemare la questione: quindi, con la conclusione della procedura espropriativa.

È dunque inutile innescare polemiche, facilmente rinviabili a coloro che le hanno artificiosamente provocate e sostenute. Come non ricordare, infatti, che fino a pochissimo tempo fa quella regione era presieduta dall'onorevole Rastrelli e che molti dei protagonisti della vicenda di ricostruzione, durata ventuno anni, sono oggi autorevoli esponenti della Casa delle libertà? Si pensi a Di Donato o a Cirino Pomicino, autorevolissimo consigliere del Presidente del Consiglio.

Soprattutto all'inizio di questo lungo periodo, quando sono state poste le basi delle nefaste vicende denunziate dal senatore Florino, il territorio era governato dal pentapartito che aveva in Di Donato, Cirino Pomicino e Conte i suoi pilastri fondamentali.

Lasciamo da parte le polemiche artificiose rispetto a un decreto-legge che si limita a prorogare il termine per concludere una procedura di esproprio, all'interno della quale vi è l'occupazione di urgenza. Se al Ministero dei lavori pubblici non sanno fare il proprio mestiere, insegnamo cosa significano le procedure, considerato che si intende eliminarle tutte con un nefasto provvedimento che discuteremo tra breve. Quel provvedimento provocherà un terremoto, aprirà un cratere nel nostro Paese. Insegnamo cosa significa correttezza delle procedure e smettiamo di usare la propaganda politica, cercando di risolvere, ciascuno per la parte che gli compete, i problemi del nostro Paese.

Voteremo a favore del provvedimento in esame, con le riserve espresse a proposito della procedura adottata e del decreto legislativo sugli

espropri, di cui il decreto n. 411, all'esame della Commissione affari costituzionali, prevede la proroga.

Approveremo il disegno di legge, sebbene sia sbagliato nel suo complesso – e il Governo dovrebbe imparare a fare il proprio mestiere – perché intendiamo farci carico responsabilmente, oggi come ieri, del fatto che sussiste l'esigenza di completare una procedura e vi è un interesse generale a che ciò accada.

GASBARRI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASBARRI *(DS-U)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo alla conversione in legge del decreto-legge che proroga l'efficacia dei decreti di occupazione di urgenza di aree per la costruzione di alloggi e opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Non ripeterò le motivazioni del nostro voto, che ho già espresso in fase di discussione generale, per non tediare ulteriormente l'Assemblea.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, prima di procedere alla votazione, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11,11).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 787

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione finale del disegno di legge n. 787.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo nuovamente la verifica del numero legale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,14, è ripresa alle ore 11,34).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 787

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 787.

Verifica del numero legale

DONATI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

MONTINO *(DS-U)*. Signor Presidente, tra i banchi della maggioranza vi sono luci accese cui non corrispondono senatori presenti.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di togliere le tessere laddove non vi siano senatori presenti.

MONTINO *(DS-U)*. Signor Presidente, chiuda la votazione!

PRESIDENTE. Senatore Montino, è il Presidente che decide quando chiudere la votazione. La richiesta di intervenire sugli eccessi mi sembra sia incompatibile con quella di chiudere la votazione.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,37, è ripresa alle ore 11,58).

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per l'economia dei nostri lavori, propongo all'Assemblea di passare, dopo la votazione finale del disegno di legge n. 787, all'esame delle deliberazioni sulle richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 787

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del disegno di legge n. 787.

Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Deliberazione sulle richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento in ordine ai disegni di legge:

(869) ***MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici»***

(858) ***MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271***

(889) ***TOIA ed altri. – Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le deliberazioni sulle richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge nn. 869, 858 e 889.

Ricordo che su tali richieste l'Assemblea delibera senza discussione, per alzata di mano; sono ammesse soltanto le dichiarazioni di voto.

Passiamo alla votazione della richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 869.

STIFFONI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LNP)*. Signor Presidente, mi limito a sottolineare a lei e all'Assemblea la mia meraviglia che questa iniziativa del senatore Montagnino non sia stata connessa ad un mio precedente disegno di legge relativo alla regolamentazione dei lavori atipici.

Mi può spiegare perché queste proposte non sono state accorpate?

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, evidentemente vi è stata una richiesta del senatore Montagnino in tal senso. Comunque, in sede di Commissione i due disegni di legge possono essere abbinati.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, colleghi senatori, intervengo solo per ricordare che il disegno di legge presentato dal senatore Montagnino era già stato approvato nella precedente legislatura dal Senato e poi trasmesso alla Camera. Dal momento che la richiesta della procedura d'urgenza è data dal fatto che alle spalle vi era già una lunga elaborazione, il Gruppo Democratici di Sinistra voterà a favore di tale procedura.

PASTORE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario del Gruppo Forza Italia ricordando che sul provvedimento in esame manifestammo la nostra opposizione già nella precedente legislatura, considerandolo in controtendenza rispetto alla politica del Governo e della maggioranza. Si vuole irrigidire un settore del lavoro quando invece le tendenze in atto sono verso una maggiore flessibilità. Queste sono le ragioni che ci fecero votare contro allora e per le quali anche oggi esprimiamo un voto contrario alla procedura d'urgenza.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervengo per appoggiare la richiesta della procedura d'urgenza che ritengo su questa materia sia opportuna. È bene che il Parlamento si faccia carico di una norma di carattere generale che regolamenti queste nuove figure del mercato del lavoro.

Il problema non è tanto affermare se si è d'accordo o no con queste nuove forme di flessibilità, dal momento che esse ormai sono in atto e caratterizzano il nuovo mercato del lavoro, quanto verificare come si interviene per garantire anche ai suddetti lavoratori, che rappresentano una fetta consistente dei nuovi assunti, le tutele e le garanzie previste e regolamentate per gli altri lavoratori. Credo che il Parlamento si debba confrontare su tale questione al fine di produrre un'iniziativa legislativa che si muova in questa direzione.

Sottolineo in proposito, come è già stato ricordato, che nella passata legislatura il Senato aveva approvato un testo abbastanza avanzato. Nel passaggio successivo alla Camera il testo era stato poi emendato in alcune parti; tuttavia, si era arrivati ad un testo a mio avviso accettabile che, da una parte, teneva conto delle necessarie garanzie di tutela anche introducendo alcuni diritti sindacali per questi lavoratori, dall'altra prendeva atto delle nuove forme di flessibilità che si realizzano in questa componente del mercato del lavoro.

Credo sia necessario che il Parlamento intervenga sulla materia in esame perché il blocco di quel disegno di legge non è stato tanto dovuto al dibattito parlamentare, quanto ad una pressione fortissima fuori del Parlamento, esercitata in particolare dalla Confindustria. Il Parlamento, recuperando pienamente la propria autonomia e la propria funzione legislativa, può produrre un'iniziativa di legge in questa direzione.

DEMASI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI *(AN)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare la contrarietà di Alleanza Nazionale alla procedura d'urgenza su un tema al quale tutti riconosciamo notevole importanza e, specialmente in questo momento, delicatezza.

Pertanto, non riteniamo sufficiente la delibazione realizzatasi nel corso della XIII legislatura, nella convinzione che una valutazione complessiva del problema debba passare attraverso le procedure ordinarie. Per questo motivo ci associamo a Forza Italia nel votare contro tale procedura d'urgenza.

BASTIANONI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANONI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, credo che la richiesta di procedura abbreviata sia fondata. Sappiamo che oggi in Italia vi sono almeno due milioni di giovani, prevalentemente, e di donne che rientrano nella fattispecie dei cosiddetti lavoratori atipici. Mi riferisco a quelle persone che, in base ai cosiddetti contratti di collaborazione coordinata e continuativa, svolgono un'attività, un lavoro, una professione.

Credo che questo fenomeno debba, innanzitutto, essere conosciuto ed essere regolato da norme. Il nostro è un Paese europeo che dice di voler rientrare nei princìpi incardinati in una Europa che guarda al futuro, al lavoro come ad una delle attività più importanti e prioritarie. Non possiamo, quindi, mantenere una situazione di improvvisata incertezza di fronte ad un fenomeno che oggi costituisce uno dei terreni principali nei quali avviene l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

La richiesta, pertanto, è fondata e utile. Discuteremo in un momento successivo il merito della stessa. Nessuno vuole creare vincoli, rigidità, zavorre che possano danneggiare gli imprenditori o chi ha interesse ad una maggiore flessibilità di lavoro. Non possiamo, però, nemmeno lasciare nell'assoluta incertezza e mancanza di regole un settore che interessa ben due milioni di persone.

Il Parlamento deve, a mio parere, assumersi la responsabilità di legiferare in questo settore, superando anche – qualcuno ha ricordato il disegno di legge discusso nella scorsa legislatura – alcune regole che, frutto di un'esperienza passata, potrebbero essere rivisitate. Tuttavia, non possiamo rigettare *in toto* la necessità e l'urgenza di approvare questo provvedimento, che ritengo interpreti una esigenza reale e diffusa.

Per queste ragioni mi richiamo a voi, colleghi, affinché vogliate accogliere l'invito a concedere la procedura abbreviata. Nel merito ci confronteremo; voi disponete dei numeri, quindi potrete senz'altro portare avanti le vostre posizioni. Mi richiamo a voi, colleghi, ed alla Presidenza affinché accogliate il nostro invito. *(Applausi del senatore Vicini).*

STIFFONI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LNP)*. Dichiaro il voto contrario del Gruppo Lega Nord alla richiesta di procedura d'urgenza. Siamo, invece, favorevoli affinché l'*iter* legislativo abbia inizio, come è giusto, in Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per il disegno di legge n. 869.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 858.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, argomenterò le ragioni che hanno portato il nostro Gruppo ed i firmatari di altri Gruppi a riproporre all'Assemblea la necessità di utilizzare la procedura abbreviata per riadottare questo disegno di legge e per svolgere una discussione rapida.

Si tratta di un provvedimento già approvato nella scorsa legislatura in un identico testo in questo ramo del Parlamento, che trae la sua ragione di essere dall'esigenza di regolamentare l'attività di documentazione degli atti processuali. Non deve sembrare cosa di poco conto, perché tale attività impiega migliaia di giovani in tutta Italia ed incide direttamente sull'operatività e l'efficienza dell'amministrazione della giustizia.

Vi sono, quindi, almeno due profili di interesse generale che ne raccomandano la riadozione con la procedura d'urgenza: uno riguarda i giovani lavoratori. L'Assemblea tutta ha sempre dimostrato grande attenzione ai giovani, al loro impiego ed alla tutela del loro lavoro. L'altro profilo è strettamente attinente a quanto discusso fino ad ora e a quanto discuteremo nel proseguo dei nostri lavori. Tutto ciò che aiuta, infatti, ad aumentare l'efficienza e, dunque, il funzionamento efficace e tempestivo dell'amministrazione della giustizia dovrebbe rientrare tra le nostre priorità, stando alle dichiarazioni di tutti i componenti all'Assemblea.

Le norme che attualmente regolano l'affidamento del servizio a società esterne all'Amministrazione giudiziaria sono state concepite sulla base della sostanziale provvisorietà che allora connotava tale tipo di incarico. Oggi si tratta di un'attività che non può più considerarsi transitoria, per cui le norme di riferimento necessitano di una globale revisione che recepisca la nuova connotazione di fatto assunta dal servizio di documentazione degli atti processuali.

Sia scevro da ogni intento polemico quanto sto per dire, ma l'attenzione che spesso abbiamo manifestato, a volte in termini strumentali, per

quanto riguarda la rigorosità e la puntualità della documentazione degli atti processuali può trovare oggi un banco di prova nel voto del Senato. Se davvero questo profilo di regolarità e di precisione della documentazione ci interessa, credo che dovremmo dare una disciplina più organica allo svolgimento di questa attività che non ha più, ripeto, una provvisorietà nella esternalizzazione, ma assume oggi un carattere più bisognoso di una definizione puntuale.

In particolare, voglio solo ricordare che dall'entrata in vigore del nuovo codice ad oggi lo svolgimento del servizio ha evidenziato una serie di difficoltà operative legate alle modalità di espletamento delle procedure di assegnazione, alla durata dei contratti e al parere di congruità dell'UTE, difficoltà che hanno favorito la presenza sul mercato di società poco qualificate.

L'articolo 51 – quello per il quale chiediamo l'intervento legislativo – delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale non prevede parametri di valutazione per stabilire il costo del servizio; dunque, le procedure di assegnazione per l'aggiudicazione del servizio vengono oggi effettuate secondo le modalità più disparate. L'unico parametro è il prezzo unitario delle pagine dattiloscritte; vince spesso il prezzo più basso, a prescindere dalla qualità del servizio, mentre noi sappiamo che la qualità del servizio è immediatamente significativa per l'andamento dei lavori processuali.

Per queste ragioni, e limitandomi solo a tale richiesta, la modifica legislativa è – a mio parere – necessaria per avere maggiori garanzie circa la correttezza del profilo formale e anche per rispettare le disposizioni comunitarie. Vi è infatti una norma comunitaria nel settore di specifico intervento che prevale sulla disposizione amministrativa nazionale, per cui quest'ultima deve essere disapplicata a favore della prima. Pertanto, occorre porre mano alla modifica dell'articolo 51 di cui sopra.

Per tali motivi, dando anche per scontato che i molti cultori di tutte le normative legate alla giustizia e al suo espletamento presenti in quest'Aula certamente conoscono gli alti profili di questo intervento legislativo, chiedo che vi sia un voto favorevole alla proposta di procedura abbreviata che richiediamo, mi pare nella generale disattenzione dell'Aula, ma che insistiamo a riproporre per un voto positivo.

ALBERTI CASELLATI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI *(FI)*. Signor Presidente, vorrei dichiarare a nome di Forza Italia che noi concordiamo nel merito con i contenuti del disegno di legge n. 858. Devo dire però che riteniamo che non vi sia la necessità di imprimere alcuna accelerazione e quindi di adottare una procedura abbreviata. Su questo tema è infatti necessaria una riflessione che comporti l'acquisizione di dati dal Ministero e che porti ad

una modifica veramente utile perché rispondente alla realtà dei fatti. *(Applausi del senatore Pastore).*

TURRONI *(Verdi-U).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U).* Signor Presidente, ieri il ministro Castelli è venuto in quest'Aula e ha disegnato un quadro apocalittico della situazione in cui versa il settore della giustizia. Ebbene, oggi i colleghi richiedono una deliberazione per l'adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento in ordine ad un disegno di legge che riguarda la modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvato con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, e si sente una collega dichiarare: noi siamo d'accordo, però non intendiamo concedere la procedura abbreviata. Devo dire che in me sorge una qualche perplessità. La perplessità riguarda il fatto che delle due l'una: o le dichiarazioni di ieri sono state rese al solo scopo di spegnere i riflettori sulla vicenda riguardante l'ex sottosegretario Taormina oppure le dichiarazioni odierne che proclamano che si è d'accordo sul contenuto del disegno di legge al nostro esame sono false.

Le questioni qui trattate sono importanti. Il senatore Montagnino, in applicazione delle previsioni dell'articolo 81 del Regolamento, ha ripresentato un disegno di legge della XIII legislatura (Atto Senato 3436) nell'identico testo approvato dal Senato il 6 giugno 2000 e trasmesso conseguentemente alla Camera dei deputati.

Questo provvedimento trae la propria ragion d'essere dall'esigenza di regolamentare l'attività di documentazione degli atti processuali. Non è forse di questo problema che abbiamo discusso recentemente in maniera accesissima? Questa parte dell'Assemblea ha deciso addirittura di promuovere un *referendum* contro la legge sulle rogatorie che della correttezza degli atti, della non falsità degli atti – come dice il Presidente del Consiglio – aveva fatto la sua ragion d'essere.

Il disegno di legge n. 858 del senatore Montagnino è volto proprio a regolamentare l'attività di documentazione degli atti processuali; ma la maggioranza un giorno la pensa in un certo modo e il giorno successivo cambia opinione, usando gli argomenti solo allo scopo di fare propaganda.

Noi riteniamo giusta la richiesta di procedura abbreviata avanzata dal senatore Montagnino e la sosterremo. Il disegno di legge in questione riguarda un'attività specifica nonché migliaia di giovani che nel nostro Paese si dedicano ad un'attività che incide direttamente sull'operatività e sull'efficienza dell'Amministrazione della giustizia.

Proprio ieri il Ministro della giustizia, nella sua orazione propagandistica, ha affermato di aver trovato l'Amministrazione della giustizia in una situazione disastrosa. Se ciò è vero, è necessario adottare taluni rimedi, sia pure modesti e parziali, evitando di fingere di essere d'accordo sul conte-

nuto di vari provvedimenti legislativi per poi respingere le proposte avanzate.

Il nuovo codice di procedura penale, signor Presidente, ha imposto l'obbligo di formare le prove in fase dibattimentale e ha quindi previsto l'impiego di tecniche diverse dalla redazione del verbale riassuntivo compilato manualmente.

Le norme che regolano attualmente l'affidamento del servizio a società esterne all'Amministrazione giudiziaria sono state concepite sulla base della sostanziale provvisorietà che allora connotava tale tipo di incarico. Oggi si tratta di un'attività che non può più considerarsi transitoria, per cui le norme di riferimento necessitano di una globale revisione che recepisca la nuova connotazione di fatto assunta dal servizio di documentazione degli atti processuali. In particolare, dall'entrata in vigore del nuovo codice ad oggi, lo svolgimento del servizio ha evidenziato una serie di difficoltà operative legate alle modalità di espletamento delle procedure di assegnazione, alla durata dei contratti e al parere di congruità dell'Ufficio tecnico erariale (UTE), difficoltà che hanno favorito la presenza sul mercato di società poco qualificate.

L'articolo 51 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale non prevede parametri di valutazione per stabilire il costo del servizio. Le procedure di assegnazione per l'aggiudicazione del servizio vengono oggi effettuate secondo le modalità più disparate. L'unico parametro sulla base del quale viene aggiudicato l'appalto è il prezzo unitario per pagina dattiloscritta.

Vince il prezzo più basso, a prescindere dalla qualità del servizio prestato e dalla affidabilità dell'offerente. Nel corso degli anni la gestione delle procedure di assegnazione di appalto, in assenza di regolamentazione, ha generato diversi problemi.

Signor Presidente, non si tratta forse di questo? Abbiamo opportunamente realizzato un'inversione dell'ordine del giorno e adesso stiamo discutendo in merito alla richiesta di adozione della procedura abbreviata in ordine ad alcuni disegni di legge presentati dai senatori. Tuttavia, il provvedimento che abbiamo posposto agli altri oggetto della discussione non ha lo scopo, fra le altre cose, di cancellare, attraverso – per così dire – il massacro della legge sugli appalti, le norme che regolamentano le procedure di assegnazione delle opere pubbliche, il modo in cui si realizzano le gare e che stabiliscono i requisiti che devono avere coloro che realizzano le opere.

Ebbene, con il caso in questione si ha il chiaro esempio – i colleghi lo sanno – di cosa accade se le regole, come pretende l'ingegner Lunardi, vengono cancellate. Un tempo, attraverso la cancellazione delle regole, si rubava, mentre oggi, nel caso in questione, si procurano dei danni all'esercizio dell'attività di documentazione, in quanto essa viene svolta da chi ottiene l'affidamento dell'opera.

Dobbiamo riflettere e tenere sempre ben presenti tutte le questioni quando ci apprestiamo a deliberare. Considero assolutamente negativo e nefasto, per il nostro Paese, per le casse dello Stato, per le modalità

con le quali verranno realizzate le opere e per i problemi che ci deriveranno in sede giudiziaria, ciò che propone l'ingegnere Lunardi a proposito della cancellazione delle norme riguardanti le gare di appalto e le loro procedure.

Ritengo invece necessario che sia regolamentata la modalità con la quale vengono assegnati e aggiudicati i servizi necessari per svolgere un'attività di documentazione durante i processi.

Signor Presidente, ricordo che nella scorsa legislatura ho presentato un atto di sindacato ispettivo, poiché in moltissimi casi gli affidamenti in questione si sono realizzati attraverso procedure del tutto discrezionali da parte del soggetto titolare e, nel caso specifico, del procedimento. Mi sono dovuto occupare della revoca, per motivi del tutto politici, ad una società che aveva in affidamento dei lavori che svolgeva molto bene attraverso persone prive della possibilità motoria semplicemente perché uno dei componenti della cooperativa aveva in gioventù partecipato a dei cortei. Pertanto, se non regolamentiamo questi sistemi, rischiamo di trovarci di fronte una situazione difficilmente gestibile.

Signor Presidente, è per questi motivi che voteremo a favore dell'adozione della procedura abbreviata in ordine ad un provvedimento che ha lo scopo di regolamentare un settore assai importante e delicato.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, sarei quasi tentato di detrarre qualche minuto dal tempo a sua disposizione in una prossima seduta essendo lei intervenuto su altro.

Voglio avvisare i senatori che oggetto della discussione non è il merito di un provvedimento, ma l'applicazione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento in ordine ad alcuni disegni di legge.

TURRONI *(Verdi-U)*. Ho spiegato i motivi per cui era urgente!

PRESIDENTE. Forse qualcuno vuole far propria quella pubblicità secondo la quale, per dipingere una grande parete, ci vuole un grande pennello e, quindi, per una grande legge, è necessaria una grande discussione e non bisogna utilizzare scorciatoie.

STIFFONI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LNP)*. Signor Presidente, nonostante lo sforzo che ha sostenuto, il senatore Turroni non ci ha convinto. Pertanto, il Gruppo della Lega Nord voterà contro l'adozione della procedura abbreviata.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per il disegno di legge n. 858.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 889.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con molta sincerità – e con molta aspettativa sull'invito che vi rivolgo – spero vivamente che la proposta di procedura abbreviata per il disegno di legge, recante: «Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro», possa avere un voto positivo.

Questo testo è frutto di un lavoro molto lungo svolto nella scorsa legislatura nelle Commissioni e in Aula qui al Senato e poi nelle Commissioni alla Camera e si è realizzata davvero un'ampia convergenza tra tutti i Gruppi parlamentari, in qualche modo anche favorita dall'impegno comune delle donne parlamentari, ma anche con l'apporto di tutti i componenti delle Commissioni interessate.

Voglio ricordare che anche l'attuale ministro per le pari opportunità, Stefania Prestigiacomo, nella sua qualità di parlamentare allora contribuì attivamente, e con lei le parlamentari di Forza Italia, di AN e di tutto lo schieramento complessivo del nostro Parlamento.

Si tratta di un disegno di legge che oggi ci chiama al doveroso impegno di una nuova discussione; non dico di approvare questo testo così com'è, sono ben disponibile a capire – e io stessa vorrei rivederlo – alla luce delle nuove direttive europee e di una maturazione aggiuntiva che abbiamo raggiunto su questo tema, ma credo che il nostro voto starebbe a dire alle lavoratrici e ai lavoratori in questo Paese che la loro dignità e la tutela della dignità del loro lavoro e della posizione nei luoghi di lavoro sta a cuore al Senato. Riteniamo che questo tema non sia da sottovalutare con qualche battuta (che magari si può prestare anche a qualche piccolo scherzo verbale), ma da esaminare perché ne comprendiamo tutto il significato e tutta l'importanza.

È un auspicio che credo sta a testimoniare che le nuove Camere in tempi brevi possono capitalizzare l'esperienza del lavoro condotto nell'altra legislatura, che – come tutti sanno – è stato lungo, approfondito, serio, frutto davvero di un confronto su temi che spesso sono sommersi nei luoghi di lavoro ma che hanno raccolto, quando se ne è parlato, grande adesione.

Io stessa sono rimasta stupita del fatto che sono venute a parlare, con grande timidezza, a volte anche con timore, molte donne che non avevano certo osato porre questo tema nei luoghi di lavoro, ma avevano visto con interesse la sensibilità del Parlamento, che se ne faceva carico non per un adempimento a disposizioni europee che magari non sono vive e interessanti nel nostro tessuto sociale lavorativo, ma per la convinzione che si tratta di un tema troppo spesso sommerso, che difficilmente affiora perché si ha timore, si ha paura, si ha vergogna ad affrontarlo, mentre invece merita un intervento legislativo.

Faccio dunque un appello alla maggioranza perché si tenga presente che non si tratta di un disegno di legge dell'opposizione ma di una comune convinzione che su questo tema dobbiamo lavorare in tempi rapidi. Non si tratta di adottare ciecamente un testo, ma di dichiarare la volontà di discuterlo, di incardinarlo nei lavori delle Commissioni, quindi con la garanzia – lo dico ai parlamentari che possono essere titubanti – che ci saranno le sedi ordinarie di esame e di elaborazione delle leggi come avviene sempre e dunque con tutto lo spazio per poter intervenire. Se c'è questa condivisione, possiamo anche rivedere i firmatari o le firmatarie perché sia proprio, anche a partire dalla proposta, un testo in cui si riconosce l'unanime volontà del Senato.

È un approccio che abbiamo tentato con questo provvedimento che qualcuno potrebbe considerare parziale, che dunque potrebbe essere integrato nel corso del dibattito con nuovi contributi; però, non è un approccio riduttivo e neanche generico perché affronta concretamente il tema.

Vorrei anche dire, per tranquillizzare qualche preoccupazione che può serpeggiare, che questo testo non riguarda la rilevanza penale della molestia, perché sappiamo che intervenire in questi campi con mano pesante come legislatori sotto il profilo penale espone a delle difficoltà, al rischio anche di ulteriori ingiustizie; dunque non entra in questo campo più complesso, più rischioso. Non entra neanche nella tematica in generale delle molestie, che sfugge evidentemente al dettaglio del legislatore e attiene ai rapporti sociali e di civile convivenza. L'ambito di applicazione del disegno di legge n. 889 è più circoscritto e riguarda proprio le molestie all'interno dei luoghi di lavoro, in un contesto cioè dove il fenomeno assume aspetti particolarmente odiosi per le difficoltà e a volte per l'impossibilità per il soggetto passivo di assumere liberamente le proprie determinazioni.

È una scelta che è stata adottata deliberatamente nella scorsa legislatura, proprio per escludere riferimenti alle sanzioni penali, nella consapevolezza che la tematica penalista ha peculiari profili di complessità e delicatezza, come dicevo, dimostrata anche dalle lunghe e contrastate vicende dei vari progetti sulla violenza sessuale in genere in Parlamento, perché evidentemente, quando la legge entra nella regolazione dei rapporti interpersonali in modo così puntuale rischia di essere invasiva.

Quindi, ci siamo attenuti strettamente al tema della tutela nei luoghi di lavoro; è una garanzia che fa seguito a tutte quelle che sono state realizzate nel nostro Paese, dagli anni Settanta in poi, proprio a tutela della

dignità e della libertà della persona nell'ambito lavorativo. Dunque, vi è un riferimento non tanto alla definizione puntuale della molestia, ma alla percezione anche soggettiva dei comportamenti molesti. In tal senso, credo che abbiamo fatto nella scorsa legislatura un lavoro pregevole ma, lo ripeto, le Commissioni e l'Aula potranno ulteriormente perfezionarlo modificandolo.

Un rilievo di particolare gravità (non dobbiamo far finta di non saperlo) è attribuito alle molestie compiute approfittando di una posizione di potere, di natura gerarchica nell'ambito lavorativo, addirittura dal datore o dai datori di lavoro. A tal proposito, si afferma che gli atti molesti assumono contenuto discriminatorio quando influiscono direttamente sulle decisioni inerenti la costituzione, lo svolgimento e l'estinzione dei rapporti di lavoro.

Ritengo che un compito importante – che qui è richiamato – sia quello delle consigliere e dei consiglieri di parità, che devono avere mezzi e strumenti per l'espletamento delle loro funzioni di assistenza e tutela dei lavoratori che subiscono molestie sessuali. È un ambito che, evidentemente, vede una legge destinata a tutelare in generale la persona che lavora e quindi tutti, indipendentemente dal sesso; ma è chiaro (anche questo lo sappiamo bene) che il problema è più legato alla condizione della realtà femminile nel mondo del lavoro, una realtà per fortuna oggi in evoluzione, in cui la donna assume sempre più autonomia, capacità professionale, attraverso una formazione sempre più approfondita, ma che certo vede ancora condizioni di sfruttamento e di odiosa discriminazione proprio attraverso questo aspetto della molestia sessuale.

Credo che noi, insomma, dobbiamo essere consapevoli che dobbiamo normare fattispecie concrete, regolare rapporti molto puntuali; ma dobbiamo anche non chiudere gli occhi e non nasconderci di fronte ad una realtà che oggi esiste e che vede condizioni davvero delicatissime.

Ho fatto prima riferimento a inaspettate, per me, reazioni di alcune donne in taluni ambiti di lavoro, anche nella Pubblica amministrazione. Io penso che, se assumiamo questo come un tema su cui rapidamente intervenire (perché di questo solo si tratta), diamo davvero un contributo alla condizione del lavoro in generale, perché sia più libero, più dignitoso, qualunque sia la funzione che si svolge, e, in particolare, alla condizione della donna sul luogo di lavoro.

Auspico davvero che vi sia un voto scevro, diciamo, da pregiudizi: questo disegno di legge lo propone l'opposizione, ma auspico che il voto raccolga quel lavoro unanime che nella scorsa legislatura è stato fatto e che noi saremo pronti a valorizzare in ogni sede, facendo diventare quella iniziale un'iniziativa comune. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, su questo disegno di legge chiediamo assolutamente che venga approvata la procedura abbreviata, perché credo che potrà rappresentare un elemento fondamentale anche nella storia di quest'Aula.

Si tratta di un disegno di legge – lo voglio dire con chiarezza – di tutela della dignità e della libertà delle persone che lavorano, per cui non fa distinzioni di sesso. È evidente che il fenomeno (così come l'abbiamo conosciuto fino ad oggi e continua, purtroppo, nei posti di lavoro) riguarda soprattutto le donne, ma questo provvedimento – ci tengo a sottolinearlo, questo è il passo in avanti assolutamente fondamentale – vuole tutelare la dignità e il rispetto della persona, al di là del sesso, all'interno del posto di lavoro.

Si tratta, signor Presidente, di un testo che integra lo Statuto dei lavoratori che certamente riconosce al lavoratore una serie di garanzie ma che ovviamente, visti anche i tempi in cui fu approvato, non contemplava questa particolare e odiosa forma di ricatto sul posto di lavoro legata al potere, alla gerarchia e alla messa in atto di forme di ricatto che sono, come è ovvio, le più odiose che una persona possa subire.

Lei sa perfettamente, come anche i colleghi, che in questi anni, grazie al lavoro svolto da tante associazioni di donne e anche da una giurisprudenza che, per fortuna, è stata spinta dall'evoluzione della società, all'interno dei posti di lavoro, soprattutto quelli pubblici, sono cominciati a nascere i Consiglieri di parità e in alcuni comuni sono state istituite anche le commissioni sulla questione relativa alle molestie. Si tratta, però, di istituti che hanno ancora oggi la necessità di trovare un ancoraggio dal punto di vista legislativo che possa permettere, come propone questo disegno di legge, di poter utilizzare questa fattispecie dinanzi al pretore di lavoro.

Ha fatto bene la presentatrice, senatrice Toia, a sottolineare il fatto che questo disegno di legge non entra nelle varie fattispecie penali, come è ovvio che sia. Su tale argomento nella scorsa legislatura sono stati compiuti notevoli passi avanti anche se questa materia, poiché molto delicata, ha bisogno di continui perfezionamenti.

Questo disegno di legge si occupa della persona che lavora e, quindi, delle molestie legate al luogo di lavoro, istituisce un regime processuale particolarmente celere per tale tipo di cause e dà la possibilità dell'allargamento della giusta causa anche a questa fattispecie.

Trattandosi di un testo già approvato dal Senato nel 1998, con una convergenza di quasi tutti i Gruppi parlamentari, mi auguro vivamente che quest'Aula voglia non solo accordare a questo disegno di legge la procedura d'urgenza ma concedergli un'adesione ampia e vasta.

Non credo che il disegno di legge interesserà soltanto le senatrici ancora presenti in quest'Aula, ma che riguarderà tutti. Ci auguriamo, quindi, che tutti i parlamentari, senatori e senatrici, possano convergere su questo testo per una rapida approvazione. Come sempre, le leggi sono il punto di arrivo di un processo faticoso anche di modifica culturale già avvenuto all'interno della società.

Nel caso specifico delle molestie sul luogo di lavoro, sicuramente l'iniziativa è stata molto ampia, con una presenza molto forte delle donne del sindacato e un crescere continuo delle sensibilità. Nei posti di lavoro, però, avvengono e possono avvenire (probabilmente si verificheranno anche dopo l'approvazione di questo testo), come ci dicono anche le fonti di informazione, episodi continui di molestie legati soprattutto alla supremazia gerarchica e alla posizione di potere di cui si approfitta per sottomettere le donne (nella maggior parte dei casi, anche se recentemente vi sono stati analoghi episodi nei confronti degli uomini), ad un potere, dato dall'essere datore di lavoro, che quindi si realizza nelle forme più odiose in quanto colpisce la dignità della persona e lo fa, oltretutto, con il ricatto del lavoro e della promozione.

E' ancora – torno a ripetere – un fenomeno troppo diffuso, signor Presidente. E' un problema i cui dati spesso ci sfuggono perché è ancora complicato denunciare comportamenti simili. Nella stessa esperienza del pubblico impiego si registra che le commissioni per la parità ricevono ancora poche denunce perché ovviamente c'è molto riserbo, c'è paura ed ovviamente il ricatto si basa anche su questo.

Per tale ragione vi è la necessità di approvare un disegno di legge che permetta la tutela all'interno dei posti di lavoro, attraverso l'elaborazione di un quadro normativo che incoraggi la denuncia di certi comportamenti e credo che l'approvazione di questo testo contribuirà a far compiere un notevole salto in avanti verso il miglioramento della convivenza tra i sessi all'interno dei posti di lavoro. *(Applausi della senatrice De Zulueta).*

IOANNUCCI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOANNUCCI *(FI)*. Signor Presidente, a nome di Forza Italia esprimo il voto contrario alla procedura abbreviata di cui all'articolo 81, poiché riteniamo che l'argomento della tutela della dignità della persona contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro sia così importante da richiedere una maggiore riflessione, per avere un testo che risponda alle vere esigenze della tutela delle donne.

Certo, si tratta di un problema troppo sottovalutato, ma non vorrei che lo divenisse ancor di più con una discussione limitata, così come previsto dall'articolo 81. Un problema di civiltà come questo richiede il contributo totale e fattivo di una discussione e di una partecipazione corale anche delle associazioni femminili, il che nell'applicazione dell'articolo 81 non è possibile.

La responsabilità come donna e come rappresentante di una forza politica qual è quella di Forza Italia, particolarmente sensibile al problema, non può che farmi escludere tutto ciò che è limitativo di un esame fattivo del problema.

Noi donne, soprattutto noi parlamentari, abbiamo la responsabilità verso tutte le altre donne, verso tutti i lavoratori, di una discussione fat-

tiva, corale, piena su un problema di pura, vera e grande civiltà. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU: BF, AN e LNP).*

PILONI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PILONI *(DS-U)*. Signor Presidente, anch'io vengo a chiedere che si discuta con urgenza il testo di legge in esame o comunque, dal momento che il testo non è blindato, che si affronti con urgenza questo tema arrivando alla definizione di norme legislative.

Mi fa molto piacere che la senatrice Ioannucci abbia ricordato che quello delle molestie sessuali nei luoghi di lavoro è un tema assai delicato ed urgente, ma mi avrebbe fatto più piacere se ci fosse stata una sua disponibilità, come senatrice e come donna, a sottolineare – proprio perché si tratta di un tema delicato ed urgente – che sarebbe un bene se il nostro Paese si desse una legge in tempi brevi.

La senatrice Ioannucci ha richiamato anche la necessità di un contributo corale e, se mi ascoltasse, vorrei fornirle alcune informazioni. Nella precedente legislatura questo impegno e contributo corale c'è stato. Non dico che dobbiamo ripetere tutto ciò che abbiamo detto, ma di sicuro non dobbiamo dimenticare che nella passata legislatura maggioranza ed opposizione hanno cercato veri punti di incontro su questo tema delicato e urgente.

Tanto delicato ed urgente che, lo ricordo a tutti, sono state raccolte nel Paese migliaia di firme; tanto delicato ed urgente che la stessa discussione in Senato si è svolta sulla base di ricerche molto serie in questo campo, oltre all'impegno e alle firme delle lavoratrici e dei lavoratori.

Vi è stato un contributo serio da parte di tutti. Mi permetto di ricordare, proprio perché ho seguito il provvedimento anche alla Camera, che dopo una discussione ampia e seria – in cui l'onorevole Prestigiacomo, che mi auguro possa darci una mano nella sua veste attuale di Ministro, intervenne molto puntualmente fornendo un rilevante contributo di merito – si era giunti a punti di vista unitari e significativi.

Mi dispiace che oggi si cerchi di cancellare il contributo che vi era stato da parte di Forza Italia e delle forze che allora erano all'opposizione su un tema urgente – non lo dico per forma ma per sostanza – che ha bisogno in tempi brevi di una legislazione.

Invito quindi la senatrice Ioannucci a ripensare la sua posizione e quella del suo Gruppo – è un invito che rivolgo contestualmente anche agli altri colleghi – nella consapevolezza di quanto pacata è stata la discussione su tale tema; un tema sul quale il Senato ha quantomeno il merito di aver fatto partire questa discussione. Il provvedimento – lo ricordo ancora – dopo l'approvazione in questo ramo del Parlamento è stato esaminato dalla Camera dove, proprio per l'impegno corale manifestato da tutti i Gruppi di maggioranza e di opposizione, ha subito alcune modificazioni.

Francamente, non capirei il motivo di un arresto per un disegno di legge così significativo e così atteso, tanto più che, come del resto ha osservato anche la senatrice Toia, erano stati raggiunti buoni punti di intesa e nulla ci vieta di apportare se necessario alcune modifiche al testo, anche se ormai era stato raggiunto un consenso assai ampio. Mi dispiacerebbe dover concludere che vi è solo la volontà di non parlare, discutere o affrontare determinate questioni di fronte ad un provvedimento urgente ed importante, atteso da tempo dal Paese.

Vi invito a considerare le migliaia di firme, le iniziative e gli incontri che tutti i Capigruppo hanno avuto con significative delegazioni di lavoratrici e lavoratori che chiedevano con urgenza un intervento in tal senso.

Vi chiedo sommessamente ma fermamente non tanto di approvare il testo così com'è, bensì di affrontare la questione. Non la si può mettere da parte, pur sottolineandone l'importanza e la validità. Va affrontata velocemente e con il contributo di tutti. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e della senatrice De Petris).*

TOIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Considerata l'importanza di questa votazione, chiediamo la verifica del numero legale perché l'Aula sia nelle piene condizioni per decidere.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Bisognerebbe installare nei corridoi, al posto del messaggio registrato, un sistema – che del resto alla Camera già esiste – grazie al quale i colleghi vengano efficacemente avvisati nel momento in cui sono in corso votazioni mediante scheda.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Rinvio pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

Sull'organizzazione della discussione di mozioni sulla questione giustizia

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Come vede, signor Presidente, mi sono ridotto a lucrare qualche minuto al termine delle nostre sedute per riuscire ad esprimere ritagli del mio, pur modesto, pensiero.

Lo faccio un po' per lo scrupolo, forse eccessivo, di non interferire nel normale svolgimento dei lavori ma anche per non subire l'umiliazione, spesso capitata a me e ad altri miei colleghi, di essere interdetto nella mia espressione da una Presidenza sempre molto frettolosa ed impaziente. Capisco i motivi che possono giustificare molto spesso fretta ed impazienza, le assicuro, però, signor Presidente, che è estremamente umiliante essere interdetti nella propria espressione. In questa circostanza penso di poter intervenire, usando della sua pazienza.

Il motivo del mio intervento è che nella discussione che si terrà oggi pomeriggio sulla giustizia è stato riservato al mio Gruppo un tempo che ritengo assolutamente incongruo: 35 minuti per il Gruppo della Margherita, comprese le dichiarazioni di voto, significa che non potrò intervenire in questo dibattito. Ritengo che questa tempistica e la coercizione alla corretta esposizione del mio pensiero siano inaccettabili in una situazione di questo genere.

Senza entrare assolutamente nel merito – perché sarebbe un comportamento improprio e in qualche modo furbo, che non rientra nel mio modo di essere – delle affermazioni del ministro Castelli, rese ieri in quest'Aula, è evidente che quanto egli ha detto investe frontalmente i rapporti istituzionali tra il Parlamento, il Governo e la magistratura.

Un argomento di tale rilevanza merita sicuramente che sia garantito ad ogni senatore il diritto ad intervenire e 35 minuti non sono un tempo assolutamente sufficiente. Capisco che il mio diritto a parlare in quest'Aula deve necessariamente passare attraverso i modi e tempi previsti dal Regolamento, è però assolutamente logico che i tempi ed i modi che il Regolamento prevede per le discussioni non siano tali da coartare un diritto fondamentale, quale quello all'espressione di ciascun singolo senatore.

Trentacinque minuti possono essere sufficienti ad un Gruppo forse per intervenire nell'ambito di uno specifico e settoriale argomento, cioè per trattare un decreto-legge che abbia una portata molto limitata o una legge riguardante una materia altrettanto specifica e limitata. Quando, però, il dibattito investe una situazione di tale rilevanza, quando cioè vengono scosse le fondamenta dell'ordinamento democratico e si pone in dubbio la credibilità del nostro stesso sistema istituzionale, in una fattispe-

cie di questo genere l'impossibilità ad intervenire sull'argomento è, secondo me, inaccettabile.

Fermo il principio per cui il nostro lavoro deve essere disciplinato e deve quindi prevedere tempi certi, rimane fermo anche il principio secondo il quale ciascuno di noi, essendo stato eletto, ha il diritto sacrosanto di intervenire in questa sede per esprimere il proprio pensiero. Occorre, allora, che in queste situazioni i tempi ed i modi previsti dal Regolamento siano tali da non compromettere questo principio fondamentale *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. Vorrei segnalare al senatore Petrini che, ai sensi dell'articolo 55, comma 5, del Regolamento, l'organizzazione ed i tempi della discussione vengono fissati in sede di Conferenza dei Capigruppo. Così è stato anche in questo caso e, se ben ricordo, il suo rappresentante ha votato a favore di questa decisione.

PETRINI *(Mar-DL-U).* Non è così.

PRESIDENTE. Le garantisco, senatore Petrini, che vi è stata una lunga trattativa sulla proposta di concedere 30 minuti e sulla vostra richiesta di averne 40. Si è trovato, infine, un accordo su un tempo di 35 minuti e mi sembra di ricordare che l'unico contrario fosse il senatore Boco. Se all'unanimità o a maggioranza la decisione è stata, comunque, presa.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 12,57).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 18,15

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (787)

ORDINI DEL GIORNO

G1

CHINCARINI, BRIGNONE, MONTI, PROVERA, MORO, CALDEROLI, PEDRAZZINI, STIFFONI, AGONI, CORRADO, PERUZZOTTI, TIRELLI, BOLDI, FRANCO Paolo, PIROVANO, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219;

considerato che il titolo VIII della citata legge n. 219 del 1981 riguarda la realizzazione di un programma straordinario di 20.000 alloggi di edilizia pubblica nell'area metropolitana di Napoli, il cui trasferimento agli enti destinatari è ancora in corso di completamento;

tenuto conto che dal dibattito e dalle audizioni svoltosi in XIII Commissione tutti gli alloggi costruiti, circa 9.000 a Napoli e 8.500 in provincia, sono regolarmente abitati da circa 8-10 anni ad eccezione di 100 realizzati nel comune di Istriano e messi a disposizione dalla regione Campania a seguito dell'alluvione del fiume Sarno;

tenuto conto altresì che la totalità dei predetti alloggi risulterebbe non accatastati e privi del certificato di abitabilità,

impegna il Governo:

a rendere pubblici i criteri delle assegnazioni, l'elenco dei beneficiari ed a quale titolo occupino attualmente gli alloggi di cui in premessa.

G2 (testo 2)

CHINCARINI, MORO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219;

tenuto conto che a decorrere dal 1° gennaio 2002 entra in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, recante Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, e che le nuove regole si applicano anche ai procedimenti in corso, anche ove vi sia già stata la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, per le fasi procedimentali non ancora concluse;

considerato che tale testo unico introduce significative novità nell'ordinamento, che incidono sia sugli aspetti finanziari che su quelli procedurali e organizzativi e richiedono notevoli sforzi di riorganizzazione da parte delle amministrazioni e, pertanto, necessitano di un periodo transitorio che permetta alle amministrazioni stesse di concludere le fasi procedimentali in corso;

tenuto conto in particolare che una delle novità più importanti è l'obbligo dell'adozione del decreto di esproprio per l'occupazione dell'area con la scomparsa dell'istituto dell'occupazione d'urgenza che fino ad oggi ha consentito agli enti pubblici di entrare immediatamente in possesso dell'area con una semplice dichiarazione di indifferibilità e urgenza;

considerato altresì che soprattutto i piccoli comuni incontrano serie difficoltà nell'organizzare in tempi rapidi uno specifico ufficio autonomo per le espropriazioni relative alle opere pubbliche di loro competenza, ovvero nel costituirsi in consorzio o in un'altra forma associativa per svolgere i procedimenti espropriativi in forma comune,

impegna il Governo

ad adottare gli opportuni provvedimenti volti a differire di almeno **un anno** l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, recante Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità.

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: «due anni».

G3 (testo 2)
PROVERA, CHINCARINI, MORO
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219;

considerata la particolare situazione di emergenza in cui versa un'altra zona del Paese in corso di ricostruzione, ossia quella della Valtellina e dei territori adiacenti colpiti dagli eventi calamitosi del 1987;

tenuto conto che la legge per la Valtellina, n. 102 del 1990, ha stanziato 260 miliardi di lire per la concessione di mutui agevolati alle imprese, stabilendo il periodo dal 15 luglio 1987 al 31 dicembre 1994 entro cui dovevano essere accesi i mutui da parte delle imprese stesse;

tenuto conto altresì che nonostante la Legge per la Valtellina risalga al 1990, la stessa non ha avuto attuazione prima del 1994, le graduatorie delle imprese beneficiarie (n. 1.500 imprese) sono state definite a fine '94 e, addirittura, alcune imprese hanno saputo di essere beneficiarie soltanto nell'anno 2000;

valutata l'urgente necessità di una proroga ai fini dell'attuazione degli investimenti da parte delle imprese, nell'ambito delle risorse già stanziate pari a 260 miliardi di lire,

impegna il Governo:

a rendere ammissibile la concessione di finanziamenti agevolati da parte degli Istituti di credito alle imprese della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dagli eventi calamitosi del 1987, prorogando il termine di riferimento per la realizzazione dei relativi investimenti e tenendo in considerazione tutto l'arco di tempo in cui si sviluppa l'intervento dello Stato sui territori danneggiati, stabilito dalla legge n. 388 del 2000 fino al **31 dicembre 2002**.

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono: «2003».

G4
MORO, CHINCARINI
Ritirato

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219;

considerate alcune situazioni analoghe a quella di Napoli nell'ambito della ricostruzione delle opere pubbliche o di pubblica utilità dei comuni colpiti dal terremoto del Friuli del 1976;

tenuto conto che la legge della regione Friuli Venezia-Giulia n. 13 del 1998 prevede il termine del 31 dicembre 2003 per la conclusione dei procedimenti espropriativi degli immobili e ciò in conformità con la legge nazionale 1° dicembre 1986, n. 879 che all'articolo 16 prevede che i comuni possano acquisire, mediante espropriazione, le aree che sono state necessarie a realizzare interventi abitativi nelle zone terremotate, a condizione che gli interventi siano conformi agli strumenti urbanistici vigenti;

tenuto conto altresì che la prossima entrata in vigore del Testo Unico in materia di espropriazione crea non poche preoccupazioni per gli amministratori locali, ai fini dell'illegittimità delle procedure espropriative in corso, in quanto le modifiche introdotte da una legge nazionale, com'è il testo unico, rendono superata la legge regionale e la proroga ivi concessa fino al 2003,

impegna il Governo

a prevedere una proroga del termine per la conclusione delle procedure di espropriazione per i comuni del Friuli colpiti dal terremoto del 1976, di almeno due anni dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, recante Testo Unico in materia di espropriazione per pubblica utilità, al fine di far coincidere la data prevista dalla normativa nazionale con quella prevista dalla legge regionale, n. 13 del 1998.

G5 (testo 2)
MORO, CHINCARINI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219;

considerata la necessità di ampliare l'ambito di applicazione del presente decreto-legge a tutti i casi di ritardi nella conclusione delle procedure di espropriazione delle aree ai fini della ricostruzione dei territori danneggiati da calamità naturali, e ciò non solo per evitare discriminazione sul territorio nazionale in casi analoghi a quello di Napoli, ma anche in considerazione del fatto che il decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001, recante testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, abolisce l'istituto dell'occupazione d'urgenza e tale novità potrebbe causare situazioni problematiche per i procedimenti espropriativi in corso ove non ci sarà an-

cora l'immissione in possesso dell'area nella data di entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica;

tenuto conto della particolarità dei casi di ricostruzione dei territori colpiti da eventi calamitosi e dell'opportunità di prevedere una proroga del termine dell'entrata in vigore del nuovo testo unico sugli espropri, di almeno due anni, per tutti i casi di ricostruzione conseguenti a calamità naturali,

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative affinché venga prevista la proroga dei termini per il completamento delle procedure di espropriazione di tutte le aree destinate alla ricostruzione dei territori colpiti da eventi calamitosi verificatisi sul territorio nazionale, di almeno **un anno** dall'entrata in vigore del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327.

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: «due anni».

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. I termini di efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza emanati per la realizzazione degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, protratti di due anni ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 20 settembre 1999, n. 354, sono ulteriormente prorogati di un anno con scadenza improrogabile al 30 ottobre 2002.

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. NANIA Domenico ed altri
Disciplina delle professioni intellettuali (691)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 10ª Industria, 11ª Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **05/12/01**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. COSTA Rosario Giorgio
Istituzione dei punti franchi nella regione Puglia (806)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **05/12/01**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 30 novembre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 27, comma 3, della legge 8 novembre 2000, n. 328, il primo Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale, per l'anno 2001 (*Doc*. XLI, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 29 novembre 2001, ha trasmesso la Relazione concernente il Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica – Sezione «A regioni per artigianato» di cui all'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito in legge 7 aprile 1995, n. 104 – contabilità speciale n. 1727 – gestione per l'anno 1998.

Detta documentazione è stata inviata, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Mozioni

SCHIFANI, NANIA, D'ONOFRIO, MORO, DEL PENNINO, CARRARA, CRINÒ, CALDEROLI. – Il Senato,

premesso:

che le polemiche ricorrenti sul tema della giustizia, divenute più aspre nell'ultimo periodo, hanno allarmato l'opinione pubblica;

che i recenti provvedimenti giudiziari hanno disatteso una sentenza della Corte costituzionale, per di più risolutiva di un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato;

che le suddette decisioni hanno creato disorientamento ed un clima di accese polemiche che rendono difficoltoso lo svolgimento dei processi in corso, impropriamente caricati di significati politici che sembrano alterare il corretto esercizio delle funzioni giurisdizionali;

che si sono svolte riunioni di magistrati e, cosa ancor più grave, di magistrati della magistratura giudicante con quelli della magistratura inquirente e requirente, finalizzate a cercare mezzi e modi per disapplicare una legge dello Stato, e che a tale risultato si è pervenuti appellandosi a una non dimostrata e non dimostrabile prevalenza di asseriti princìpi e convenzioni di diritto internazionale sul diritto nazionale e sovvertendo così la gerarchia delle fonti stabilita dalla Costituzione e dalla legge e sostituendosi così di fatto e di diritto al legislatore;

rilevato:

che un membro del Governo ha stigmatizzato, sia pure con toni esasperati, ma con rigorose argomentazioni giuridiche un comportamento non lineare di un collegio giudicante;

che le intervenute dimissioni dal Governo del sottosegretario Taormina dimostrano alta sensibilità istituzionale che non può non avere apprezzamento e rispetto;

che le inopportune dichiarazioni di alcuni magistrati rese sull'argomento senza averne titolo rischiano di comprometterne l'indipendenza e comunque la credibilità;

che, per la fiducia che i cittadini debbono riporre nella giustizia, è improcrastinabile che l'organo di autogoverno della magistratura eserciti appieno le proprie prerogative di cui all'articolo 105 della Costituzione e valuti le tante dichiarazioni rese dai magistrati per valutare la loro compatibilità con l'esercizio delle funzioni esplicate;

ritenuto:

che la magistratura italiana merita rispetto e riconoscenza per l'impegno strenuo – giunto a volte fino all'eroismo ed al sacrificio della vita – che profonde con coraggio e determinazione contro le mafie, il terrorismo

e tutte le altre forme di criminalità che insidiano ed opprimono il nostro Paese;

che pur tuttavia alcuni magistrati, in varie sedi, hanno tentato e tentano ancora oggi di usare l'alto mandato, con le relative prerogative previste dalla Costituzione, a fini di lotta politica, fino ad interferire nella vita politica del Paese utilizzando in maniera strumentale i più svariati capi di accusa di sapore chiaramente illiberale;

che per tali ragioni ed in ottemperanza ai messaggi del Presidente della Repubblica è necessario che tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento si impegnino a non affrontare nuove polemiche che costringano ad una forte contrapposizione, ma a far prevalere uno spirito di collaborazione istituzionale che salvaguardi il valore della Giustizia, delle Istituzioni che la presiedono e la centralità del Parlamento unico depositario della sovranità popolare;

che i problemi della giustizia e del corretto rapporto tra poteri dello Stato sono fondamentali in Italia ed in Europa per la credibilità delle istituzioni e per il consolidamento della democrazia moderna che si basa sul corretto ruolo della giurisdizione, intesa come funzione attribuita ai singoli giudici regolarmente costituiti e che insieme formano un ordine autonomo e indipendente e non un potere dello Stato, poiché non emanato né direttamente né indirettamente dalla sovranità popolare, con il conferimento di un mandato espresso in libere elezioni dai cittadini;

che l'esercizio della giurisdizione deve essere svolto liberamente dal giudice, ma proprio per la sua accresciuta importanza deve essere svolto nella leale e costante soggezione alle leggi votate dal Parlamento e dalle altre assemblee espressione della sovranità popolare ed alle pronunzie della Corte Costituzionale;

che è necessario potenziare il ruolo della magistratura e garantire la sua funzione, la sua professionalità e soprattutto la sua autonomia, la quale, nonostante i ripetuti proclami degli ultimi anni, è stata messa in forse e non rispettata da chi ha accettato e accetta di fatto il ruolo politico della magistratura e in definitiva garantire un'organizzazione giudiziaria che inserisca l'Italia nello spazio giuridico europeo nel quale siamo già chiamati ad operare;

che in definitiva occorre restaurare con urgenza i valori sanciti dalla nostra Costituzione, che, insieme con l'indipendenza della magistratura, assicurano a tutti i cittadini la presunzione d'innocenza, il giusto processo dinanzi al giudice naturale con una certa ed effettiva distinzione tra funzione giudicante e funzione inquirente e requirente al fine di garantire la terzietà e l'imparzialità nel paritetico contraddittorio tra le parti;

che, inoltre, la ragionevole durata del processo dipende soprattutto dalla corretta ed immediata applicazione delle norme che lo disciplinano, talché è essenziale che i rimedi giuridici in proposito siano tempestivi e non differiti nei tempi lunghi delle impugnazioni di merito, affinché, nel rispetto dei principi costituzionali, siano costantemente perseguiti gli obbiettivi della certezza del diritto, della tutela delle vittime dei reati e della effettività della pena e realizzati in forma istituzionale ed organizzativa

considerato che per la ripetuta violazione di questi principi lo Stato italiano ormai da lungo tempo viene condannato nelle corti europee;

che il processo di integrazione europea nella prospettiva della creazione di uno spazio giudiziario europeo ha subito, dal vertice di Tampere in poi, un'accelerazione specialmente con riguardo al superamento dei meccanismi classici della cooperazione penale in tema di mutuo riconoscimento di titoli giudiziari tra gli Stati membri ed alla creazione di centri comuni di coordinamento delle investigazioni quali OLAF ed Eurojust;

che i recenti avvenimenti relativi al terrorismo internazionale giustificano una intensificazione della collaborazione tra membri dell'Unione europea per una risposta adeguata ed urgente;

che, tuttavia, tale specifica esigenza può essere soddisfatta su talune tematiche con tempestività per ulteriori progressi che si possono raggiungere nell'ambito della cooperazione europea. Altre tematiche più specifiche, quali il blocco dei beni esteso ad ipotesi di illeciti, il mandato di arresto europeo esteso ad una serie di ulteriori reati, devono avere ulteriori approfondimenti perchè non possono non essere armonizzati con il nostro ordinamento e con le modalità di svolgimento dell'azione penale del nostro Paese,

individua alcuni punti di riforma, indispensabili per delineare un quadro normativo ed organizzativo idoneo a dare un nuovo impulso alle tematiche della Giustizia ed al rapporto tra il potere legislativo e l'ordine giudiziario, ad una nuova trasparenza istituzionale, per i quali impegna il Governo, ed in particolare:

a) introduzione di modifiche nel processo civile con forme stragiudiziali di soluzione delle controversie al fine di prevedere l'azione del giudice, quando le parti hanno esaurito tra loro il contraddittorio, in modo da ridurre drasticamente i tempi della giustizia;

b) l'attuazione della riforma dell'ordinamento giudiziario nel quadro della distinzione funzionale e organizzativa delle funzioni inquirenti requirenti e delle funzioni giudicanti;

c) l'attuazione di puntuali, periodiche verifiche circa la quantità e la qualità del lavoro dei magistrati, ai fini della valutazione della progressione nei ruoli e nelle qualifiche;

d) la modifica del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura approvata dal Consiglio dei ministri, la quale non deve solo individuare una nuova modalità di voto, ma deve contribuire a determinare un modo nuovo di essere della Magistratura, senza schieramenti che riflettano contrapposizioni di carattere meramente politico e soprattutto senza contrapposizioni ideologiche;

e) l'attribuzione della materia disciplinare – opportunamente rivista in base al principio di tipicità delle condotte – nei confronti dei magistrati ad un apposito organo elettivo composto da magistrati con lunga esperienza giudiziaria e da giuristi laici di chiara fama;

f) l'introduzione del principio della temporaneità delle funzioni direttive;

g) ferma restando l'obbligatorietà dell'azione penale e seguendo le raccomandazioni indirizzate agli Stati membri dell'Unione europea dal Comitato dei Ministri del 17 settembre 1987 (delibera n. R87-18) e da molti altri successivi interventi, prevedere l'introduzione di criteri di priorità nel suo esercizio, stabiliti dal Parlamento, su proposta del Ministro della giustizia e del Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di cassazione;

h) la netta distinzione organizzativa e funzionale dell'attività di polizia giudiziaria dall'attività inquirente del Pubblico Ministero nel quadro dell'articolo 109 della Costituzione, con ripartizione chiara delle competenze per quanto attiene contenuti, forme e tempi, anche processuali;

i) la previsione che, salvo provvedimenti provvisori di cui all'articolo 13 della Costituzione, la privazione della libertà personale debba essere decisa da un collegio di giudici;

l) che, in tema di lotta al terrorismo internazionale, si intensifichi la collaborazione con gli Stati membri dell'Unione europea, riconoscendo tuttavia che il processo di costruzione dello spazio giudiziario europeo non può essere anteposto alla armonizzazione delle Costituzioni e dei sistemi giudiziari dei Paesi membri data la profonda differenza tra gli stessi, soprattutto per quanto riguarda il sistema sanzionatorio ed il diverso *status* costituzionale dei pubblici ministeri;

m) la riforma di alcune norme del codice di procedura penale per renderle più omogenee a quelle degli altri Paesi europei e per l'attuazione dei principi sanciti dall'articolo 111 della Costituzione;

n) la riforma del Codice Penale che tenga in adeguato conto le esigenze di razionalizzazione della normativa con particolare riguardo al primo titolo del libro II.

(1-00045)

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINI, MARINO, MANCINO, AYALA, BATTISTI, BRUTTI Massimo, CALVI, CAVALLARO, DALLA CHIESA, FASSONE, MAGISTRELLI, MANZIONE, MARITATI, PAGLIARULO, SALVI, ZANCAN. – Il Senato,

premesso:

che alla domanda di giustizia diffusa nella società italiana occorre rispondere con una maggiore efficienza delle strutture giudiziarie, con un'accelerazione dei processi e con un rafforzamento delle garanzie a favore dei cittadini, nel rispetto del principio di uguaglianza;

che i Governi dell'Ulivo hanno avviato e realizzato importanti riforme ed innovazioni nelle leggi e nell'Amministrazione giudiziaria; in particolare vanno ricordate sul versante delle garanzie, le norme sul giusto processo, sul patrocinio dei non abbienti, sulle indagini difensive, e sul versante dell'efficienza le norme sul giudice unico di primo grado, sulle sezioni stralcio, sul giudice di pace, sulla depenalizzazione dei reati minori, sulla riforma del rito civile e sull'incremento degli organici dei magistrati;

che tali riforme hanno prodotto i primi risultati positivi, tant'è che nel rapporto 2001 inviato a Strasburgo lo stesso Ministro della giustizia Castelli ha messo in luce un netto «miglioramento della situazione» ed una «inversione di tendenza», che evidentemente derivano dalle riforme introdotte nel corso della passata legislatura, definite «strategiche» proprio dall'attuale Guardasigilli e realizzate grazie all'impegno della maggioranza di centro-sinistra;

che infatti la durata media dei giudizi davanti al Tribunale per i procedimenti civili è diminuita di oltre un anno (da 4.63 anni a 3.47 anni); mentre negli anni precedenti i processi nuovi crescevano sempre di più rispetto al numero di quelli conclusi, per la prima volta nel 2000 i processi definiti sono stati in numero maggiore dei processi nuovi (circa un milione in più). D'altra parte il numero dei processi penali definiti è cresciuto di oltre 140.000, il che consente un progressivo abbreviamento dei tempi;

che il Procuratore Generale della Cassazione, nella relazione inaugurale dell'anno giudiziario 2001, ha rilevato che per la prima volta dopo decenni vi è stata una riduzione del carico complessivo di lavoro degli uffici giudiziari ed un aumento di produttività, «per effetto dell'entrata in vigore delle norme sul giudice unico di primo grado» voluta e realizzata dai Governi dell'Ulivo;

che sulle riforme introdotte e sui risultati conseguiti si è manifestato l'apprezzamento del Consiglio d'Europa (risoluzione del 15 luglio 1999, n. 437);

che il Governo di centro-destra nulla ha fatto per sviluppare e rafforzare questo processo di riforma: nella legge finanziaria in discussione si realizza di fatto una forte diminuzione delle risorse destinate al servizio giustizia e all'efficienza della giurisdizione, con il rischio di vanificare le norme nuove e bloccare nuovamente i processi;

che il Governo di centro-destra ha scelto invece di procedere all'approvazione di norme gravi, chiaramente a tutela di interessi particolari e tali da rendere più difficile e lungo lo svolgimento dei processi penali, provocando forti critiche anche in ambito internazionale, comprese quelle espresse dal Parlamento europeo;

che in questo quadro le dichiarazioni rese in aula dal Ministro della Giustizia meritano la riprovazione del Senato, contenendo giudizi sommari e non motivati sulla magistratura italiana, con una vera e propria lesione del principio di separazione dei poteri e con preoccupanti riferimenti alle prospettive di una subordinazione del Pubblico Ministero al potere esecutivo;

che in particolare è inaccettabile la proposta di una nuova modifica dell'art. 68 della Costituzione, che prospetta il ritorno ad un sistema di una piena impunità dei politici responsabili di reati comuni;

che infine è inquietante il preannunzio di una dissociazione dell'Italia, per la prima volta isolata rispetto agli altri paesi dell'Unione europea su un tema così rilevante come il mandato di arresto europeo, previsto ol-

tre che per fatti di terrorismo anche per reati di riciclaggio, corruzione e frode,

impegna il Governo:

a realizzare compiutamente le riforme, già approvate dal Parlamento nella passata legislatura, per dare maggiore efficienza al servizio giustizia;

a garantire il pieno rispetto del principio della separazione dei poteri e conseguentemente della indipendenza e dell'autonomia della magistratura.

(1-00046)

Interrogazioni

D'IPPOLITO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'INAIL vuole realizzare nel Mezzogiorno d'Italia un Centro riabilitativo collegato con il Centro di produzione protesi di prossimo avvio a Lamezia Terme;

la realizzazione di tale Centro riabilitativo avrà un costo pari a circa 200 miliardi ed esso verrà ubicato in una struttura sanitaria dismessa, già localizzata in un Comune della vicina Lucania;

tale Centro ospiterà 12 posti letto di lungodegenza, 78 posti di riabilitazione muscolo – scheletrica, 30 postazioni e 8 ambulatori per la riabilitazione in day hospital;

è stato stimato che i livelli occupazionali del Centro saranno di circa 80 unità tra specialisti, medici, tecnici della riabilitazione e infermieri;

a Lamezia Terme, dopo il trasferimento dell'Ospedale nella nuova struttura di viale Perugini, è rimasto inutilizzato il vecchio nosocomio di Colle S. Antonio;

considerato che la dislocazione del Centro a Lamezia Terme avrebbe molteplici vantaggi, quali una struttura dismessa già disponibile, ed inoltre l'esistenza nello stesso Comune di un Centro produzione protesi facilmente raggiungibile grazie alle infrastrutture di cui dispone il territorio lametino,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di verificare tale situazione per far sì che l'INAIL adotti la soluzione più idonea nella scelta della sede del Centro, tenuto conto che il Centro se ubicato a Lamezia Terme potrebbe servire, insieme al Centro produzione protesi, la vasta area del Sud d'Italia e del bacino del Mediterraneo.

(3-00229)

CADDEO, MURINEDDU, NIEDDU – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*- Premesso che:

negli ultimi 15 anni, a causa dei mutamenti del clima, la Sardegna ha visto cambiare profondamente l'andamento delle precipitazioni e dei deflussi naturali dell'acqua;

rispetto al cinquantennio precedente le piogge annuali risultano, in media, inferiori al 50 per cento;

la siccità si presenta in forma sempre più grave e nel 2000 il Governo ha nominato il Presidente della Giunta regionale Commissario per l'emergenza idrica;

l'isola, sulla base degli studi più recenti, ha a disposizione una quantità d'acqua per abitante inferiore a quella dei Paesi del Nord-Africa;

la situazione più drammatica si ritrova nel sistema idrico del Medio Flumendosa-Campidano, nel sud dell'isola, con un volume d'acqua oggi sufficiente per pochi mesi;

tra le cause delle attuali difficoltà vi sono le carenze infrastrutturali ed in particolare le perdite delle condotte, i mancati collegamenti degli invasi, l'insufficiente riuso delle acque depurate ed una eccessiva perdita delle acque piovane che finiscono in mare per il 70 per cento;

per affrontare questa situazione il 21 aprile 1999 è stata firmata un'apposita Intesa istituzionale tra lo Stato e la Regione sarda, integrata poi il 13 maggio del 2000;

nel settembre del 2000 è stata istituita una commissione paritetica destinata ad individuare gli interventi per realizzare un piano straordinario contro l'emergenza idrica ed i finanziamenti necessari;

è ormai pronta un'ipotesi di Accordo di Programma Quadro con la previsione di 6.700 miliardi necessari a risolvere il problema della carenza d'acqua;

una parte del programma è stato finanziato con 634 miliardi;

la definizione ed il finanziamento del programma appaia sempre più indispensabili per garantire un livello accettabile di fruizione dell'acqua ad uso civile, per la sopravvivenza dell'agricoltura, con il mantenimento della popolazione in molte aree interne, e per lo sviluppo del turismo e delle attività industriali,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi per i quali la commissione paritetica tra lo Stato e la Regione sarda non è riuscita, a distanza di oltre un anno dalla sua istituzione, a concludere i suoi lavori e ad individuare gli interventi da realizzare ed i finanziamenti da erogare;

se non ritenga di intervenire in modo che si predisponga definitivamente e si sottoscriva l'Accordo di Programma Quadro per fronteggiare l'emergenza idrica in Sardegna finanziando un programma pluriennale di interventi con la costruzione di nuovi invasi, il collegamento tra sistemi idrici, il rifacimento delle reti idriche degradate e la realizzazione di un sistema efficiente di depurazione fognaria.

(3-00230)

MANFREDI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la legge n. 386 del 26 luglio 1975, riguardante l'esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Svizzera, firmato a Roma il 3 ottobre 1974, prevede, in sintesi, che i Cantoni confinanti con l'Italia trasferiscano annualmente ai Comuni italiani di confine, ove siano residenti lavoratori frontalieri, una parte del gettito fiscale proveniente dalle imposizioni agli stessi;

l'utilizzazione di tali fondi da parte dei Comuni è determinata, come noto, annualmente dal Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro e della programmazione economica sentite le regioni Lombardia, Piemonte e la provincia autonoma di Bolzano, nonché i Comuni frontalieri interessati;

i decreti annuali del 1992, 1993 e 1994 relativi alle compensazioni finanziarie prevedono che le stesse debbano essere impiegate per opere pubbliche e servizi, senza peraltro fissare una percentuale di ripartizione tra le due destinazioni;

i decreti successivi prevedono invece che per i servizi sociali possa essere destinato solo il 10 per cento delle compensazioni stesse;

tale percentuale appare eccessivamente limitativa e pone i Comuni in gravi difficoltà. Molti di essi, infatti, hanno esigenze di manutenzione e funzionamento delle opere già realizzate, ma non sono in grado di affrontarle e risolverle a causa dell'esiguità dei fondi a ciò consentiti. L'esigenza è stata già sottolineata dall'Associazione fra i Comuni italiani di frontiera con il Canton Ticino (ACIF) e la necessità stata fondamentalmente riconosciuta dal Parlamento che, nell'articolo 25 del Collegato alla Finanziaria 1999, ha stabilito che nel decreto dell'8 maggio 1997, relativo alle compensazioni dovute per gli anni 1994 e 1995, la percentuale da destinare al finanziamento dei servizi sia aumentata dal 10 per cento al 30 per cento;

considerato che:

il giorno 8 novembre 2000, in sede di esame dell'atto Senato n. 4592 della XIII legislatura, il Governo ha accolto l'ordine del giorno 9-4592-501 in materia;

contrariamente a quanto dichiarato dal Ministro rispondendo con lettera del 1º ottobre 2001 (prot. 2-11206/2001) all'interrogazione scritta 4-00014 presentata dall'On. Zacchera («la modifica dei criteri di ripartizione è richiesta soltanto dai Comuni del Piemonte che rappresentano il 14 per cento del totale degli enti interessati e il 13,5 per cento del totale della popolazione dei frontalieri»), l'ACIF ha ufficialmente concordato sulla necessità che almeno il 30 per cento dei ristorni sia destinato al funzionamento delle opere realizzate,

l'interrogante chiede di sapere:

perché il suddetto ordine del giorno non abbia ancora avuto seguito;

se non si ritenga di valutare la possibilità di ridiscutere con la Confederazione elvetica i termini dell'Accordo del 3 ottobre 1974, al fine di consentire che la percentuale dei trasferimenti ai Comuni di cui in pre-

messa possa essere destinata dagli stessi Comuni frontalieri per il 30 per cento a scopo di servizi, a decorrere da quelli erogati nel 1999.

(3-00231)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DENTAMARO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che in data venerdì 30 novembre 2001 è deceduto il giovane militare di leva Giuseppe Falcicchio, rimasto schiacciato in seguito al ribaltamento di un carro armato sulla statale n. 97, tra i comuni di Poggiorsini e Altamura, nel corso di un'esercitazione;

considerato che famiglia e opinione pubblica hanno diritto di conoscere con urgenza le cause, le circostanze e le dinamiche dell'incidente, che la stampa ha per lo più attribuito alla rottura accidentale di un cingolo del mezzo blindato,

si chiede di conoscere:

se il Governo intenda intervenire per fare piena luce sulla tragica vicenda;

se siano stati o saranno effettuati dei controlli sul mezzo incidentato per verificare l'esistenza di eventuali difetti di fabbricazione a carico della parte che ha ceduto all'improvviso, causando il ribaltamento del mezzo;

se i mezzi utilizzati per le esercitazioni siano idonei allo scopo, sotto il profilo dell'età e dell'efficienza;

se venga verificato il grado di usura dei mezzi e con quale frequenza periodica;

quali siano le norme di sicurezza previste in caso di esercitazione e se risultino essere state regolarmente applicate;

se si intenda procedere per il riconoscimento della causa di servizio e comunque prestare alla famiglia ogni opportuna forma di assistenza.

(4-01028)

LIGUORI. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che la società ENEL Distribuzione S.p.A. intende procedere a breve alla riorganizzazione della propria Rete tecnica;

che il progetto rialloca gli attuali presidi sopprimendone oltre la metà;

che la qualità del servizio elettrico italiano risulterà ulteriormente compromessa in quanto la riorganizzazione non risolverà a pieno il problema del risanamento delle reti di media e bassa tensione;

che le ricadute occupazionali della ristrutturazione saranno devastanti con un incremento sensibile del rischio elettrico per i lavoratori sia dipendenti che delle imprese appaltatrici;

che la sede di Zona Sala Consilina, in provincia di Salerno, è destinata a scomparire penalizzando la programmazione e la gestione della

rete elettrica e le potenzialità di sviluppo del Vallo di Diano, Golfo di Policastro, Valle del Tanagro e Basso e Medio Cilento;

che l'attuale Sede di Zona incorpora una struttura commerciale denominata Punto ENEL, istituita dall'ENEL Distribuzione a seguito di riflessione circa le potenzialità di sviluppo dell'area territoriale di riferimento;

che tutte le sedi di Punto ENEL della Regione Campania vedono confermata nel nuovo riassetto la struttura di Zona, complementare a quella commerciale, ad eccezione di Sala Consilina;

che si determinerà una mobilità forzata dei lavoratori addetti alle attività tecniche e di supporto che subiranno gravi disagi essendo previsto il trasferimento almeno a Salerno, che dista circa 100 km, situazione pressoché unica sul territorio nazionale, e che è raggiungibile soltanto a mezzo collegamento autostradale, attualmente ed ancora per lungo tempo reso difficoltoso per i lavori d'ampliamento dell'Autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria e tuttora per il dissesto della relativa pavimentazione, pericolosa specie nel periodo invernale;

che sarà contemporaneamente soppressa la sede ENEL Distribuzione di Sapri (Salerno) che ha già visto notevolmente ridurre il proprio organico e la scomparsa dello sportello commerciale, privando un territorio ad elevata potenzialità di sviluppo turistico e commerciale di una struttura vitale,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'economia e delle finanze in qualità di azionista di maggioranza ritenga di voler richiedere una revisione del progetto per razionalizzare la proposta al fine di renderla funzionale ed efficace;

se il Ministro delle attività produttive intenda riattribuire all'ENEL il ruolo di operatore di riferimento nazionale e competitore internazionale, anche articolando una presenza sul territorio di ENEL Distribuzione coerente con il decentramento istituzionale e con il livello di concentrazione delle esigenze di servizio;

se non ritengano opportuno evidenziare ai vertici della società in questione la situazione di particolare criticità della Zona di Sala Consilina, ricomprendente le aree industriali a forte espansione di Polla e Buccino e le aree ad alta densità turistica del Golfo di Policastro e Basso Cilento, al fine di scongiurare la soppressione della struttura, tessuto portante del sistema economico locale, di Sala Consilina e della correlativa struttura di Sapri.

(4-01029)

VICINI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

nell'anno 1999 il Comune di Langhirano ha accertato e riscosso entrate per addizionale comunale Enel per una somma complessiva di lire 425.248.580;

nell'anno 2000 il comune di Langhirano ha accertato e riscosso entrate per addizionale comunale Enel per una somma complessiva di lire 196.421.137;

nell'anno 2001 il comune di Langhirano sta riscuotendo l'addizionale sulla base di anticipi mensili pari a lire 16.368.000, pari ad un'ammontare in ragione l'anno di lire 196.416.000;

considerato che:

la minore entrata verificatasi all'inizio del 2000 è stata originata dal disposto dell'articolo 10, commi 9 e 10, della legge 13/5/99, n. 133, che ha attribuito alle province la tassazione dei consumi avvenuti al di fuori delle abitazioni (portandone la misura da lire 11,5 a lire 18 al kwh) ed ammonta a circa lire 230.000.000 (pari a circa il 54 per cento dell'accertato 1999) per l'anno in cui è stato comunicato dall'Enel un importo complessivo presunto di addizionale comunale di Enel di lire 179.400.000, con una conseguente perdita di gettito di oltre il 60 per cento rispetto all'esercizio precedente, per altro non compensata dall'incremento di 8 lire al kwh della tariffa per le abitazioni, anzi, decurtata nella misura di lire 34.940.921 (probabilmente in attesa di conguaglio) tanto nel 2000 quanto nel 2001;

questo calo nelle entrate, sicuramente determinato dalla forte propensione industriale di questo Comune, non essendo stata finora compensata da altri finanziamenti, ha comportato notevoli problemi di equilibrio tanto per i bilanci 2000 e 2001 quanto per quello del 2002, tuttora in fase di preparazione;

nel manifestare una rilevante preoccupazione sul fatto che la minore entrata di lire 230.000.000 per un Comune come questo, di 8.000 abitanti circa, si manifesta difficilmente risolvibile con normali manovre di bilancio,

si chiede di sapere quali provvedimenti siano allo studio per ovviare all'evidente errore del legislatore, probabilmente determinato da una valutazione esclusivamente macroeconomica della questione.

(4-01030)

SODANO Calogero. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che la Banca di Roma si appresta ad attuare un progetto di costituzione di *holding* cosiddetta «pesante» nella quale concentrare i pacchetti azionari delle aziende partecipate ed accentrare tutte le funzioni decisionali di vertice e generali delle partecipate stesse; al Banco di Sicilia verrebbero sottratti tutti i centri decisionali che ne caratterizzano la relativa attuale autonomia;

che verrebbe attuata la fusione per incorporazione del Banco di Sicilia nella Banca di Roma; il Banco di Sicilia verrebbe cioè interamente assorbito dalla Banca di Roma;

che verrebbe costituita la società per azioni «Nuovo Banco di Sicilia» alla quale apportare in tutto o in parte (con esclusione degli sportelli sul territorio continentale) l'attuale rete dal Banco di Sicilia;

che per effetto della fusione i soci Fondazione Banco di Sicilia e Regione Siciliana vedrebbero sostituita la loro partecipazione al Banco con il 2 per cento circa di azioni Banco di Roma;

che i tempi sono brevissimi, già venerdì 9 novembre è convocato il consiglio di amministrazione per dare avvio alla procedura;

che il Banco verrebbe ridotto ad una rete di distribuzione di prodotti finanziari. Pur precisando la bontà della scelta il Banco vedrebbe ancor più ridotta e pressochè annullata la sua funzione creditizia, il trasferimento nella holding dei centri decisionali e dei centri di spesa avrebbe come conseguenza la perdita del «localismo» della banca sia nella allocazione delle risorse sia nella destinazione della spesa per il funzionamento;

che quando unità bancarie di dimensioni nazionali acquisiscono il controllo di unità bancarie locali si sostituiscono inevitabilmente al centro di decisione, finiscono per tenere in minor conto il collegamento con il contesto locale e il *core business* è costituito dalla rete locale per la sola intermediazione, prevalentemente rivolta alla raccolta;

che si preferisce non correre eccessivi rischi e svolgere attività creditizia soltanto nei confronti dell'imprenditoria medio-alta o meglio di enti pubblici e di realtà finanziarie nazionali, che non presentano particolari problemi nell'analisi del fido;

che per la regione non è importante di chi è la banca, ma se svolge le funzioni ad essa proprie con efficienza e utilità per il sistema economico siciliano;

che il Banco di Sicilia ha sempre più contratto la sua presenza nel territorio, continua a rivolgere gli impieghi prevalentemente verso il settore pubblico ed è scarsamente presente nell'investimento industriale e soprattutto nelle aziende ad alta tecnologia e di maggior successo;

che i nuovi investimenti in Sicilia, lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese locali trovano assente il Banco;

che non si invoca una gestione del credito assistenziale e clientelare che non risponde agli interessi dell'economia regionale, ma che la banca assolva la fondamentale funzione di selezione di indirizzo del sistema;

che si richiede al Banco di valutare, selezionare ed assecondare le prospettive delle imprese, di assicurare loro alti livelli di consulenza creditizia e finanziaria, nel momento in cui molte di esse varcano i confini regionali e tentano di internazionalizzarsi;

che le prospettive di sviluppo dell'economia regionale possono venire frenate dall'inadeguatezza delle scelte strategiche del Banco di Sicilia e della sua azione progettuale regolatrice;

che il comportamento gestionale del Banco di Sicilia non può essere considerato neutrale rispetto all'organizzazione ed al funzionamento economico del territorio (il banco ha oggi 500 sportelli in Sicilia);

che l'offerta dei servizi va differenziata e specializzata in armonia alle caratteristiche di questo;

che è quindi necessario che tra le strategie della banca ed il territorio ci sia un alto grado di coordinamento;

che quanto detto non rappresenta altro che l'esposizione del principio della banca orientata al mercato, che, nella sua applicazione più rigorosa, comporta un approccio gestionale ben attento alle necessità del

territorio che vada al di là del fornire una risposta più o meno adeguata alle richieste di finanziamento per assumere anche un atteggiamento propositivo mobilitando la propria capacità analitica e progettuale per l'avviamento di nuove intraprese economiche;

che quanto affermato è soprattutto importante nei contesti territoriali limitati e risulta esaltato nelle zone nelle quali è più forte l'incidenza di asimmetrie informative;

che è indubbio che tale obiettivo risulti più complesso nelle aree, come quella siciliana, dove l'interlocutore della banca è essenzialmente rappresentato da imprese di piccola dimensione e poco organizzate dal punto di vista amministrativo-contabile, nonché da amministratori pubblici con scarsa capacità di formulazione di piani e programmi che possano essere giudicati idonei ai fini di sviluppo;

che in questa ipotesi risulta determinante l'azione della banca che si sia organizzata per rispondere alle esigenze locali, con un effetto di affinamento nei confronti dell'imprenditoria della zona;

che banche, mercato e clientela rappresentano elementi fortemente interrelati tra loro che vanno annoverati tra i fattori di base per lo sviluppo dell'economia moderna;

che un sistema bancario efficiente è l'infrastruttura fondamentale per lo sviluppo di un'area economica;

che le banche operanti localmente sono il principale e spesso il solo canale attraverso il quale le necessità finanziarie delle piccole e medie imprese possono essere soddisfatte;

che le prospettive di sviluppo della Regione Siciliana possono venire frenate dall'inadeguatezza del sistema bancario e della sua azione progettuale e regolatrice;

che la presenza di un Banco di Sicilia efficiente a sostegno dello sviluppo è per la Regione Siciliana imperativo politico irrinunciabile pena il fallimento degli obiettivi di sviluppo economico ed il tradimento delle attese del sistema economico regionale;

che data la situazione di propria grave crisi la capogruppo Banca di Roma non può che avere come obiettivo la concentrazione nelle proprie mani di larga parte dell'attivo delle controllate,

si chiede di conoscere:

l'orientamento del Governo in relazione al progetto di costituzione di *holding* della Banca di Roma nei confronti del Banco di Sicilia;

se non si ritenga opportuno prospettare il problema al Governatore della Banca d'Italia per assicurare l'autonomia e preservare il localismo del Banco di Sicilia.

(4-01031)

OGNIBENE. – *Ai Ministri delle attività produttive e per gli affari regionali.* – Premesso:

che, a seguito della scoperta di un ampio giacimento, oltre ad uno stabilimento petrolchimico fu realizzato a Gela, in provincia di Caltanissetta, un settore operativo, dal quale nel corso dei decenni successivi fu

coordinata l'attività di produzione ma anche quella d'esplorazione in tutta la Sicilia;

che nel 1996 a seguito di una gravissima crisi economica ed occupazionale nel settore industriale dell'area di Gela, anche in relazione ai programmi di ristrutturazione dell'ENI, fu stipulato un protocollo d'intesa al «Tavolo Borghini»;

che detto protocollo individuava gli interventi di particolare rilevanza per rafforzare la risposta ai problemi di carattere socioeconomico dell'area di Gela;

che in quella sede, al fine di rendere fondamentale lo sviluppo del territorio, furono assunti i seguenti impegni:

190 miliardi per l'esplorazione;
180 miliardi per lo sviluppo dei campi esistenti;
43 miliardi per il Centro Direzionale;
30 miliardi per il Porto Rifugio;

che nel 1999 l'ENI ha illustrato alle organizzazioni sindacali il piano quadriennale 1999/2003, ribadendo il mantenimento dei quattro Distretti Operativi, quindi anche quello di Gela ed il loro ruolo determinante a supporto delle attività operative;

che nel 2000 l'ENI ha riconfermato il ruolo strategico del Distretto Operativo di Gela e del suo piano di investimenti;

che nel 2001 e precisamente il 24 luglio l'ENI nel presentare ed ufficializzare il nuovo Piano Industriale non ha più fatto riferimento agli impegni precedentemente presi;

che il Piano Industriale suddetto prevederebbe un Centro Operativo a Ravenna, dove verrebbero accentrate tutte le attività operative (perforazione, geologia, ingegneria, ecc.) e 5 Poli di Produzione;

che detti Poli sarebbero soltanto responsabili del raggiungimento degli obiettivi di produzione con la conseguente terziarizzazione di tutti i reparti non operativi;

considerato:

che il nuovo Piano Industriale annullerebbe l'autonomia operativa ed il ruolo strategico della Sicilia, con gravissime ripercussioni sulle professionalità e sui livelli occupazionali presenti sul territorio ed in particolare su quelli direttamente interessati all'attività esplorativa;

che detta scelta rappresenterebbe un arretramento e un indebolimento delle prospettive di sviluppo della Sicilia e di Gela in particolare;

che «estrazione, raffinazione e chimica» in Sicilia gioiscono e godono di ottima «salute»;

che la città di Gela conta oltre 15.000 disoccupati nelle liste di collocamento e vive un profondo disagio socio-economico;

che detto disagio va combattuto principalmente promuovendo lo sviluppo e la cultura della non violenza, e affrontando il problema reale della forte disoccupazione;

che l'ENI, come enunciato in premessa, opera nel territorio gelese da oltre quarant'anni e che la sua struttura produttiva si articola in un ciclo complesso il cui compito industriale è stato perseguito con la costante pro-

mozione della generale compatibilità culturale, ambientale e sociale con il territorio;

che detta attività ha rappresentato e rappresenta tutt'oggi un consolidato patrimonio economico, sociale e culturale;

che proprio in questi giorni appaiono sulla stampa notizie preoccupanti su trattative di partecipazioni azionarie della Sabic, la Società che sta trattando con l'ENI la cessione del polo chimico italiano, tra cui gli stabilimenti di Gela, Priolo e Siracusa;

che per dette trattative sia i sindacati siciliani che l'assessore regionale all'Industria, Maria Noè, hanno chiesto una sospensione ed un'attenta verifica accurata anche a livello internazionale d'intesa con il Ministero dell'interno;

che si è appreso di un sopralluogo da parte di sconosciuti uomini d'affari sauditi all'interno degli stabilimenti chimici di Priolo, Gela e Ragusa;

che la Città di Gela avrebbe bisogno di un più evidente rafforzamento del comparto infrastrutturale quale supporto a nuovi insediamenti;

che la stessa, poiché è un grande centro abitato e industriale con numerose potenzialità, dovrebbe avere un maggiore sostegno per le attività produttive esistenti ed una maggiore promozione per la realizzazione di nuove iniziative imprenditoriali nei diversi settori agricolo, industriale, turistico e dei servizi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questo nuovo Piano Industriale e degli impegni precedentemente siglati dall'ENI come rappresentato in precedenza;

se i medesimi abbiano avuto modo di apprendere dell'approvazione di ordini del giorno votati all'unanimità dal Consiglio comunale di Gela, dove compatti e preoccupati per la situazione chiedono notizie precise in merito alla totale o parziale presenza dell'ENI nel territorio in quanto nel secondo caso non si potrebbe sviluppare un'economia basata sull'agricoltura e sul turismo;

se risponda a verità che l'ENI, Ente non ancora del tutto privatizzato, intenda cedere il polo chimico proprio alla società SABIC;

se, in tale eventualità, non si ritenga opportuno far impegnare l'ENI a concordare con l'acquirente arabo non solo serie condizioni di garanzia dei livelli occupazionali ma ancor più serie condizioni di sviluppo e di incremento delle attività produttive affinchè il piano industriale di fusione abbia l'obiettivo di rilanciare la chimica italiana;

se non si ritenga, stante le diverse e discordanti notizie apparse sulla stampa, di programmare un incontro, alla presenza di tutti gli organi istituzionali preposti, per discutere ed approfondire tale situazione onde ristabilire la verità, tranquillizzare le famiglie ed evitare ulteriori allarmismi e strumentalizzazioni.

(4-01032)

BONGIORNO, GUZZANTI, TREMATERRA, COMPAGNA. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Per sapere quali ragguagli siano in condizione di fornire, anche in merito ad eventuali iniziative di loro competenza, in ordine a quanto emerso a seguito ed in connessione dell'avvenuto sequestro e confisca, per ormai accertate ragioni di ordine ed utilizzazione mafiosa, del patrimonio di Giuseppe Montalbano, costituito da beni intestati a società varie a lui facenti capo ed in particolare del complesso turistico alberghiero in località Torre Macauda in provincia di Agrigento, luogo dove avrebbe trascorso periodi della sua latitanza Totò Riina, poi arrestato in Palermo in altro immobile di altra società pure facente capo allo stesso Montalbano.

In particolare, considerando anche il fatto che l'albergo di Torre Macauda, secondo molteplici emergenze di inchieste giuridiche, sarebbe stato frequentato da altri esponenti di spicco di Cosa Nostra, si chiede di conoscere se risultino essere state compiute indagini dirette ad accertare i legami tra lo stesso Montalbano ed il noto personaggio di vicende politiche e giudiziarie di Agrigento, Giuseppe Arnone, del quale sia il Montalbano, sia altro imprenditore, Filippo Salamone, pure al centro di clamorosi procedimenti anche per associazione di stampo mafioso, avrebbero per anni sponsorizzato l'attività e le campagne elettorali, mettendogli a disposizione spazi in emittenti televisive locali per lunghe serie di trasmissioni «autogestite», mentre l'albergo Torre Macauda era diventato luogo abituale per convegni, incontri politici oltre che luogo di vacanza dell'Arnone ed era addirittura utilizzato per «vacanze premio» offerte dall'organizzazione «Legambiente» di cui l'Arnone è esponente.

L'attenzione per tali strani rapporti appare tanto più doverosa e quindi vi è particolare interesse degli interroganti per le notizie al riguardo, in quanto l'Arnone, quando è stata disposta la confisca del complesso alberghiero in questione, ritenuto, tra l'altro, luogo di ricetto di Totò Riina durante la latitanza, alle domande di un giornalista in ordine alle sue frequentazioni ed utilizzazioni di esso, ha ritenuto di poter tagliar corto rispondendo che, con lui, a Torre Macauda c'erano molti magistrati, affermazioni i cui effetti non hanno bisogno di essere illustrati.

Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri in indirizzo abbiano da formulare rilievi e da fornire eventuali ragguagli in ordine al fatto che, dopo l'arresto di Montalbano ed il sequestro del suo patrimonio e le vicende giudiziarie del Salamone, una denunzia presentata da un ex deputato relativa ai rapporti di Giuseppe Arnone con i due imprenditori ritenuti mafiosi è stata archiviata a richiesta della procura distrettuale antimafia di Palermo che, pur dando per scontato che incontestabile è il rilevante contributo finanziario e di mezzi di comunicazione e propaganda forniti dai due mafiosi all'Arnone, non ha compiuto alcuna indagine in ordine alle contropartite di tali favori e alle implicazioni di tale intreccio di rapporti, limitandosi a prendere atto di quanto universalmente noto e cioè, da una parte, il passaggio dell'esponente politico da una strenua opposizione ad un altrettanto strenuo sostegno alla costruzione, a spese della Regione, di costosissime opere di protezione della costa sotto-

stante l'albergo del Montalbano dalla erosione marina e ciò sia nella qualifica di esponente di Legambiente, sia quale consigliere comunale di Agrigento, e dall'altra l'analogo servizio reso al Salamone, sempre quale consigliere comunale di Agrigento, per favorire speculazioni edilizie in comprensori della periferia della città, e cioè sul presupposto, assolutamente infondato in fatto, che i servizi resi dall'Arnone ed i finanziamenti e benefici ricevuto fossero precedenti al momento in cui, con gli arresti, era divenuto notorio il coinvolgimento dei due imprenditori con organizzazioni delle criminalità mafiose, cosicchè l'Arnone stesso «poteva non sapere» di chi andasse a rendersi complice, mentre non solo il coinvolgimento mafioso di essi risaliva a molti anni addietro e l'utilizzazione del complesso Torre Macauda come base mafiosa risaliva a prima del 1993, ma Montalbano e Salamone sono stati notoriamente indagati per mafia rispettivamente dal 1982 e 1992, mentre le sponsorizzazioni dell'Arnone sono continuate, oltre le date ritenute nel provvedimento della Procura di Palermo, fino al 1998.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se, avendo la Procura di Palermo ritenuto che i legami del Montalbano e del Salamone con l'Arnone non possano considerarsi tali da far carico a quest'ultimo di concorso in associazione mafiosa, potendo rientrare in un «normale» quadro di corruzione di un consigliere comunale da parte di imprenditori, da lui ritenuti «normali», se risulti che si sia provveduto ad iniziare indagini in ordine al reato di corruzione così prospettato.

(4-01033)

CUTRUFO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che ai sensi della normativa vigente le università possono autonomamente istituire nuove facoltà e corsi di laurea, anche con nuove denominazioni, si chiede di sapere se il fatto che il Servizio autonomia universitaria e studenti, con circolare del 26 novembre 2001, abbia in pratica, su sollecitazione dell'Associazione italiana traduttori ed interpreti, messo in dubbio il diritto delle istituzioni universitarie ad utilizzare i termini «traduzione» e «interpretazione» nella denominazione del titolo triennale non si configuri come una indebita ingerenza nell'autonomia degli Atenei.

(4-01034)

DE PAOLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso:

che con decreto ministeriale n. 75 del 19 aprile 2001 *(Gazzetta Ufficiale* n. 35 serie speciale del 4 maggio 2001) a seguito del decreto-legge in data 25 agosto 2000 è stato pubblicato il bando di concorso per il conferimento, tra l'altro, delle supplenze al personale appartenente al profilo professionale di collaboratore scolastico;

che nel bando è precisato che hanno titolo a produrre domanda di inserimento coloro che, tra il 1° settembre 1997 incluso e la data della domanda, abbiano svolto almeno trenta giorni di servizio anche non conti-

nuativo in scuole statali nel profilo professionale di collaboratore scolastico, a condizione che il servizio sia stato prestato con rapporto di impiego a tempo determinato direttamente con lo Stato o con gli Enti Locali tenuti a fornire, fino al 31 dicembre 1999, tale personale alla Scuola Statale;

che il servizio di pulizia e bidellaggio nelle Scuole elementari e medie nel comune di Darfo Boario Terme, che veniva precedentemente svolto da personale assunto con contratto d'opera, è stato prestato, nell'ultimo decennio, attraverso contratti di appalto annuali o biennali stipulati dal Comune con le cooperative costituite dal predetto personale;

che la mancanza di un rapporto di lavoro diretto con il Comune ha comportato per i soggetti interessati, che hanno partecipato al bando previsto dal suddetto decreto ministeriale 75/2001, la reiezione della domanda di inserimento nelle graduatorie provinciali ad esaurimento di collaboratore scolastico;

che non è stata tenuta in considerazione la dichiarazione del Sindaco attestante che gli interessati facevano parte dell'elenco nominativo dei soggetti esecutori dei servizi di pulizia e bidellaggio allegato al contratto tra il Comune e la Cooperativa;

che si determina in questo modo una grave situazione di disparità: i soggetti appartenenti alle cooperative sociali sono stati esclusi dalla graduatoria solo per la mancanza, a parità di stato di servizio, di rapporto di lavoro diretto con la scuola o con l'Ente locale;

che la situazione interessa un numero notevole di collaboratori scolastici che si vedono ingiustamente penalizzati, con ricadute economiche anche disastrose,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intenda al più presto individuare la migliore soluzione per il superamento di questa ingiusta discriminazione.

(4-01035)

CADDEO, MURINEDDU, NIEDDU. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il Ministero della salute si appresterebbe ad istituire il «Centro di riferimento italiano per la cura e la prevenzione della thalassemia» e ad attribuirgli un finanziamento di 60 miliardi;

l'istituendo centro nazionale dovrà possedere una serie di requisiti e di professionalità d'alto livello nel settore diagnostico, clinico, e della ricerca avanzata;

sono richieste inoltre una sicura esperienza nel campo della terapia emotrasfusionale e ferrochelante e nel controllo delle complicanze della malattia, una struttura ad alta qualificazione di diagnostica molecolare pre e post natale, la capacità di garantire una diagnosi preconcezionale, uno *screening* ed una consultazione genetica a tutti i soggetti a rischio, la promozione di un'attività di ricerca avanzata e la capacità di indicare le linee guida per l'attività di prevenzione e di educazione sanitaria;

in Italia l'unico centro che dispone di tutti i requisiti sia nella dotazione strutturale sia nelle competenze professionali nel campo della ricerca, delle cure e della prevenzione della thalassemia è l'Istituto Regionale per le Microcitemie della Sardegna;

il Centro di Cagliari è riconosciuto come «Centro di riferimento OMS per il controllo delle emoglobinopatie» e risulta molto apprezzato all'interno della comunità scientifica internazionale;

questo Centro ha dato un contributo decisivo per sconfiggere l'anemia mediterranea, particolarmente diffusa nell'isola;

indubbiamente il Centro di Cagliari rappresenta in Italia la punta più avanzata nella ricerca e nella cura delle emoglobinopatie;

dalle notizie di stampa risulterebbe a rischio il suo riconoscimento da parte del Ministero della salute come Centro di riferimento,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire per attribuire all'Istituto Regionale per le Microcitemie della Sardegna il ruolo di «Centro di riferimento italiano per la cura e la prevenzione della thalassemia».

(4-01036)

MONTALBANO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

è stato predisposto il trasferimento in altre sedi di tre magistrati del Tribunale di Sciacca;

in conseguenza di ciò lasceranno la sede giudiziaria suddetta i giudici, dottoressa Rita Terramagra, dottoressa Chiara Vicini e dottoressa Stefania Stefanìa;

l'organico della Procura è stato già rivisto aumentandone da quattro a cinque la dotazione, ma lo stesso non è accaduto per l'organico del Tribunale, con la creazione del conseguente squilibrio tra i due uffici;

relativamente ai trasferimenti della dottoressa Vicini e della dottoressa Stefanìa, il Presidente del Tribunale di Sciacca, dottor Alberto Bellet ha richiesto al Ministero della giustizia di provvedere affinchè possano slittare i termini di presa in possesso dei nuovi uffici;

sono attese le procedure per la copertura dei posti in organico presso il Tribunale di Sciacca;

considerato che la sede giudiziaria di Sciacca è un ganglo vitale nell'azione di contrasto della criminalità organizzata e mafiosa come si evince dall'intensa e crescente attività che viene portata avanti dai richiamati uffici giudiziari;

constatato che l'attuale assetto degli organici del tribunale di Sciacca e di trasferimenti *in itinere* sono fatti oggetto costantemente di sensibili e preoccupate prese di posizione da parte dell'Ordine degli avvocati,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative e quali provvedimenti di competenza il Ministro intenda tempestivamente porre in essere al fine di garantire la funzionalità e l'efficienza di un ufficio giudiziario assai importante e di «frontiera» come quello di Sciacca.

(4-01037)